

WEC ITALIA DIALOGUES

A DIBATTITO CON LA **COMMUNITY WEC**

JUMP OVER THE CRISIS

INVESTIMENTI, TECNOLOGIE, MATERIE PRIME,
TERRITORI: DIALOGHI SUI PIVOT DELLA
TRANSIZIONE ENERGETICA



CON INTERVISTE AL NETWORK
NAZIONALE ED INTERNAZIONALE
WORLD ENERGY COUNCIL, IFEC E
OIMCE E IL RESOCONTO DELLE
ATTIVITÀ ASSOCIATIVE

INDICE

1 INTRODUZIONE

A cura del Segretario Generale WEC Italia
Paolo D'Ermo

2 LA PAROLA ALLE ISTITUZIONI

Paolo Arrigoni - GSE

5 WEC INTERNATIONAL

5 **Jeroen van Hoof - WEC The Netherlands**

9 **26° World Energy Congress**

11 **Intervista a Sandra Winkler - WEC**

13 GLOBAL ENERGY DIALOGUES

13 **Leonhard Birnbaum - Eurelectric**

16 **Gennaro Migliore - PAM**

19 DIALOGHI COL NETWORK WEC

19 **Filippo Abbà - Saipem**

22 **Giordano Colarullo, Luca Mariotto - Utilitalia**

25 PROFESSIONAL FELLOWS WEC ITALIA

25 **Gabriella De Maio**

26 **Cristiano Testa**

27 ATTIVITÀ ED EVENTI WEC

27 - Speciale Giornate dell'Energia e dell'Economia Circolare di Trevi, *con contributi di **Natasha Colombo** e **Elisa Borghese***

31 - Tavola rotonda su COP28 e G7 e Primo bilaterale cooperazione Italia-USA

32 - Attività di formazione WEC Italia

33 - WEC Med cross regional collaboration

34 - Survey World Energy Pulse e SET Award '24

35 FOCUS OIMCE

36 **Giuseppe Montesano - OIMCE**

38 **Andrea Ketoff - Assorisorse**

41 FOCUS IFEC

41 - Il network e le attività

42 - **Marco Raugi** - Master CERS Università Pisa

43 - Speciale Terza Conferenza IFEC e Premio CER dell'anno IFEC, *con contributi di **Agostino Re Rebaudengo**, **Maurizio Ferraris**, **Carlo Tacconelli**, **Mirco Alvano**, **Andrea Guzzetti**, **Maria Adele Taramasso***

50 - Memorandum CER nelle aree portuali

51 - Dialoghi col Network IFEC:

51 - **Paolo Quaino - Intellera**

52 - **Ezio Chiaramello - Acea Pinerolese**

54 - **Francesco Dal Piaz - Studio Dal Piaz**

55 - **Maurizio Onnis - CER Villanovaforru**

56 AGENDA



INTRODUZIONE

di Paolo D'Ermo
Segretario Generale WEC Italia

[in](#) Paolo D'Ermo
[@PaoloDErmo](#)

Care amiche e cari amici del WEC Italia,

Dall'emissione dell'ultimo numero dei Dialogues lo scenario internazionale geopolitico ed energetico si è ulteriormente complicato. L'attacco terroristico ad Israele e le sue conseguenze iniziano ad aggiungere pressione anche sui mercati energetici, in un quadro già sensibile di approccio alla "stagione fredda" che in Europa dovrà continuare a confrontarsi con il riassetto degli approvvigionamenti esteri di gas naturale derivante dalla lunga guerra che la Russia ha mosso all'Ucraina.

In parallelo, le istituzioni europee hanno acceso un faro, amplificato dall'International Energy Agency, sulla necessaria impostazione di una strategia UE sull'approvvigionamento di materie prime e materiali critici impiegati nella produzione delle tecnologie di transizione ecologica e digitale che dovranno supportare anche i target di diffusione delle fonti rinnovabili al 2030 e 2050. La transizione, infatti, in cui è impegnata l'Unione Europea apre un nuovo fronte di approvvigionamenti, minerari, e di capacità di trasformazione di materie prime critiche. Quest'ultimo punto è legato a doppio filo ancora una volta anche con la transizione industriale dell'UE, con particolare riguardo alla capacità di sviluppo in Europa di nuove filiere in grado di trasformazione quei minerali e materie prime che saranno fondamentali per la transizione ecologica e digitale di lungo termine. La preoccupazione e l'urgenza di azione, in questo ambito, riguarda ancora una volta l'allentamento della già pesante dipendenza nelle forniture di alcune materie prime critiche e/o della loro trasformazione, da pochi paesi che potrebbero condizionarne in futuro la continuità. Il "Green Deal Industrial

Plan for the net-zero Age" e il "Critical Raw Materials Act" europei nascono proprio da queste premesse, e anche WEC Italia ha iniziato a lavorare sul tema con il lancio insieme ad Assorisorse dell'Osservatorio Italiano Materie Prime Critiche Energia - OIMCE che su questo numero presentiamo nel dettaglio.

Se le strategie comunitarie, gli investimenti, la sicurezza degli approvvigionamenti e le grandi dinamiche internazionali sono centrali nei dialoghi di questo numero, non meno importante è la dimensione locale, con le comunità energetiche quale paradigma innovativo della diffusione delle rinnovabili nei territori e di approccio bottom-up alla sostenibilità. Per la nostra iniziativa permanente sul tema, l'Italian Forum of Energy Communities - IFEC co-promossa con Energy Center Politecnico di Torino, si avvicina l'occasione per fare il punto con tutti gli stakeholder del Forum il 23 novembre p.v. alla Terza Conferenza Nazionale IFEC presso il GSE.


Per discutere di tutto questo e di molto altro abbiamo coinvolto i Comitati e il network globale WEC, così come le istituzioni, le aziende associate e gli stakeholder italiani, che ci hanno offerto le loro prospettive sui percorsi di transizione. Riflessioni a cui WEC contribuisce con le attività e gli eventi presenti e futuri qui passati in rassegna, che culmineranno, ad aprile 2024, nel 26° Congresso Mondiale dell'Energia di Rotterdam. WEC Italia Dialogues torna quindi ad approfondire le dinamiche della transizione ecologica e digitale a tutti i livelli, con l'obiettivo di condividere politiche, progetti, strategie in fase di sviluppo e le principali iniziative che animano la nostra community.

Buona lettura!

LA PAROLA ALLE ISTITUZIONI

L'impegno del GSE per la transizione energetica: intervista al Presidente Paolo Arrigoni

Il Gestore dei Servizi Energetici sta mettendo in atto una serie di azioni e di iniziative per favorire la transizione energetica del tessuto produttivo, mediante incentivi, semplificazioni e attività di formazione rivolte a imprese, tecnici e PA, ma anche agli studenti, per facilitare l'accesso alla filiera dell'economia "verde". Col Presidente GSE Paolo Arrigoni approfondiamo le necessità, gli strumenti e i meccanismi per guidare l'industria italiana verso la decarbonizzazione coniugando sostenibilità, equità e sicurezza energetica.

 [Paolo Arrigoni](#)
 [GSE](#)



Presidente Arrigoni, alla luce del recente lancio da parte della Commissione Europea del Green Deal Industrial Plan, la competitività dell'industria europea verso le filiere della decarbonizzazione appare sempre più centrale. Dal Suo osservatorio GSE, come si prospetta l'evoluzione del settore nazionale in tale contesto?

La decarbonizzazione del sistema industriale è un percorso che non può essere affrontato in modo ideologico e attraverso scelte precostituite ma deve essere graduale e basato su metodologie che, coltivando l'ambizione di sviluppare tecnologie e prodotti a zero emissioni nette, rafforzino la competitività dell'industria rispondendo alle esigenze collegate agli ambiti produttivi.

Sotto quest'ottica, la Commissione Europea ha deciso di basare il piano industriale del Green Deal Europeo puntando su quattro pilastri fondamentali: Semplificazioni delle norme, rapidità dei finanziamenti, sviluppo delle competenze e di una competitività sana.

Questi principi stanno già guidando l'azione del GSE che, in qualità di braccio operativo dell'Esecutivo, ha già orientato la propria attività

per supportare una transizione energetica in grado di coniugare, anche nel settore industriale, la sostenibilità ambientale, l'equità e la sicurezza energetica.

È indubbio che per l'industria italiana c'è un problema di competitività tra costi dell'energia e decarbonizzazione. Il caro energia e la crisi energetica hanno insegnato che occorre fare una transizione garantendo che l'energia sia prodotta e distribuita in quantità necessaria, in modo continuativo e stabile, con la maggior riduzione di CO2 e con il minor impatto sull'ambiente, ma con costi adeguati per imprese, famiglie e Pubbliche Amministrazioni. Per questo è necessario agire sostenendo le nostre filiere, rispettando il principio della neutralità tecnologica, senza diktat ideologici sulle tecnologie o sulle forme di energia, garantendo la sicurezza energetica e puntando alla riduzione della significativa dipendenza energetica del nostro Paese.

Quali sono gli indirizzi principali su cui il GSE è impegnato in questo processo?

Il GSE, già impegnato a promuovere la transizione energetica del tessuto produttivo

italiano incentivando le fonti rinnovabili e l'efficiamento energetico, e altresì gestendo l'allocazione delle risorse economiche previste da alcune misure PNRR, ha intrapreso una serie di azioni, basate sull'ascolto degli operatori, delle associazioni di settore e dei produttori di tecnologie innovative, focalizzate sia a garantire lo snellimento dei processi senza ridurre la rigosità e sia ad assicurare una corretta predisposizione e il buon esito dei progetti degli operatori.

Dalla scorsa primavera è stato attivato un processo di semplificazione delle procedure con misure volte a razionalizzare gli adempimenti necessari alla realizzazione degli interventi e alla manutenzione degli impianti incentivati. È stato ampliato l'insieme degli "interventi non significativi" e sono state ottimizzate le regole da osservare per gli "interventi significativi". Attraverso l'interoperabilità con le banche dati di altri soggetti del settore è ora possibile garantire una maggiore celerità in fase di finalizzazione delle istanze. È stata inoltre sottoscritta una collaborazione istituzionale con PagoPA che faciliterà l'accesso ai meccanismi incentivanti e ai servizi gestiti dal GSE rivolti a cittadini, imprese e Pubbliche Amministrazioni. Con l'organizzazione di webinar su differenti tematiche è stata anche potenziata l'attività di formazione sui meccanismi di incentivazione.

Durante il 2022 le attività di informazione e formazione tecnica erogate dal GSE hanno visto un incremento di oltre il 51% della

partecipazione, coinvolgendo oltre 16.000 tra tecnici pubblici, professionisti e amministratori locali. I risultati sono stati dovuti principalmente a GSE IN-FORMA PA, la cui partecipazione è triplicata passando da una media di 240 partecipanti alle singole sessioni formative nel 2021 a 750 nel 2022.

Sono stati invece 4.500 gli Enti pubblici in servizio di assistenza (4.563 dai 4.010 del 2021), di cui oltre 4.000 Amministrazioni locali, raggiungendo il 45,46% del totale e confermando la capacità del GSE di svolgere un ruolo significativo di supporto alle istituzioni.

Nell'ambito della promozione delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica, nel solo 2022, abbiamo destinato incentivi per 11,1 miliardi di euro, contribuendo a sostenere lo sviluppo sostenibile del Paese e le ricadute occupazionali legate alla costruzione e all'installazione degli impianti, stimate in circa 23.000 Unità di Lavoro per le FER elettriche e 35.000 per le FER termiche.

Dallo scorso settembre, inoltre, proprio con l'obiettivo di promuovere i meccanismi di incentivazione e i servizi messi a disposizione dal GSE e diffondere la cultura della sostenibilità, è stato dato il via al road show "Diamo energia al cambiamento", un'iniziativa divulgativa sul territorio attraverso tutte le regioni italiane con lo scopo di incontrare e informare studenti, imprese, amministratori e sindaci, tecnici e liberi professionisti.



DURANTE IL 2022 LE ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE E FORMAZIONE TECNICA EROGATE DAL GSE HANNO VISTO UN INCREMENTO DI OLTRE IL 51% DELLA PARTECIPAZIONE, COINVOLGENDO OLTRE 16.000 TRA TECNICI PUBBLICI, PROFESSIONISTI E AMMINISTRATORI LOCALI

Il prossimo 23 novembre verrà ospitata presso il GSE la Terza Conferenza Nazionale IFEC. Quale il ruolo che si prospetta per il settore delle Comunità Energetiche in tale ambito?

Come indicato nell'aggiornamento del PNIEC le Comunità Energetiche Rinnovabili costituiranno un driver fondamentale nel percorso di transizione energetica del Paese.


Le previsioni quantificano un incremento di potenza rinnovabile, ascrivibile a queste configurazioni, di 5 GW entro il 2027. Un ulteriore strumento per il loro sviluppo è costituito dall'investimento M2C2 1.1 del PNRR, le cui risorse, pari a 2,2 miliardi di euro, saranno dedicate al finanziamento di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, accoppiati a sistemi di stoccaggio, inseriti in configurazioni di autoconsumo per la condivisione di energia rinnovabile che si svilupperanno in comuni con meno di 5.000 abitanti. L'obiettivo previsto è quello di garantire altri 2 GW di potenza rinnovabile.

Le comunità energetiche, oltre ad alleggerire le reti elettriche, sosterranno le economie dei piccoli Comuni, saranno uno strumento importante per ridurre i costi delle bollette, contrastare il caro energia, sostenere le famiglie in condizioni di povertà energetica e svolgeranno un'importante funzione in termini di consenso locale, favorendo la nascita di nuove infrastrutture.

*Paolo Arrigoni
Presidente GSE*

Il roadshow del GSE

Ha preso il via il 28 settembre scorso "Diamo energia al cambiamento", il road show del GSE che a bordo di un'auto a biometano attraverserà l'intero territorio nazionale. Obiettivo: informare su opportunità di sviluppo legate alla transizione energetica e meccanismi di incentivazione messi a disposizione dal Gestore per garantire ai territori un percorso che sappia coniugare la decarbonizzazione, la neutralità tecnologica, la sicurezza energetica e, non ultimo, lo sviluppo economico.

 [Scopri di più sul roadshow](#)



WEC INTERNATIONAL

The Rotterdam blueprint for faster energy transition: beyond budgets and deadlines

Starting from the recent report by WEC The Netherlands and PwC "[Showing all elements of the energy transition](#)" and national case studies, the WEC The Netherlands Chairman and Vice Chair of the 26th World Energy Congress, Jeroen van Hoof, provides an in-dept analysis of the key measurement criteria to ensure effectiveness in energy projects. The Committee and the Country are ready to host the global World Energy Congress in April 2024.



 [Jeroen van Hoof](#)

 [World Energy Congress](#)

In the race to combat climate change, the world is increasingly feeling the pressure to accelerate the energy transition. This urgency is undeniably driven by the climate crisis, which unfolds daily in alarming ways across the world. In this context, PwC's Chief Economist, Jan Willem Velthuisen, offers a thought-provoking perspective and Rotterdam emerges as a powerful case study, challenging conventional norms in project management. In this groundbreaking study that encompasses four major projects, Velthuisen advocates for a broader evaluation of progress that extends beyond the confines of budgets and deadlines.

PwC Chief Economist Jan Willem Velthuisen is convinced that the energy transition can and should speed up. Why should it go faster? "Because of the climate problem," Velthuisen says during an interview at PwC's Amsterdam office. "It is horrifying how fast climate change is becoming more and more evident. Every day there is an example of extreme weather conditions on the covers of newspapers. Forest fires in Canada, dry riverbeds in Italy, severe weather here, extreme heat there."

Despite the sense of urgency, Velthuisen acknowledges the difficulty in and resistance to behaviour change. "To be honest, I went on holiday by plane last summer. And I remember

last year, people were really surprised by the weather extremes, but in winter they were complaining about the lack of snow in ski resorts." According to the PwC Chief Economist, it is evident that people only take action when there is no other way; a phenomenon called 'bounded rationality'.

To defend the status quo, people argue that the costs of climate policy are "irrationally high". "Especially in the United States, I still hear that argument," Velthuisen says. However, there is plenty to argue against that. "Just look at the true price of fossil fuels." If climate damage is taken into account, the switch to renewable energy is actually financially attractive.

The energy transition must therefore be faster. And that is possible, Velthuisen says. How? By taking a broader view when evaluating the progress of energy transition projects. Traditionally, companies mainly look at whether large projects are completed within budget and on time. But project managers who only look at money and time often miss other factors that influence progress, such as permits, or support of local residents. "In large corporate companies, the priority is often very simple: is the project within budget and delivered on time? Yes, then it's good. But if you go into deeper discussions, they are quickly convinced that it is better to

take a broader view. If you don't realise that local residents are turning against a project, and local politicians go along with it, then the continuity of your project is at risk. So, public support can be an important aspect to factor in."

To work out the idea of broad measurement criteria, Velthuisen selected several projects to deep dive into. As the World Energy Council's flagship event, the World Energy Congress, in 2024 will take place in the Dutch port city of Rotterdam, the PwC Chief Economist looked at four different projects in the region. "Rotterdam is a hotspot for big projects. There are several energy transition initiatives, so we could easily select four relevant projects: an offshore wind farm, a hydrogen plant, a CO2 storage project and a pipeline for residual heat."

Four projects

1. **Hollandse Kust Zuid.** Energy company Vattenfall is building the Hollandse Kust Zuid, an offshore wind farm with a capacity of 1.5 gigawatts. Due to the phasing out of coal power in the region, Rotterdam has a great need for more sustainable electricity in the coming years. The demand for electricity will also increase sharply due to the electrification of industry in the port area. More sustainable electricity is also needed to produce green hydrogen. At the time of tendering, Hollandse Kust Zuid was the largest subsidy-free offshore wind farm in the world. By using fewer but larger turbines than originally planned, Vattenfall reduced the environmental impact.

2. **Holland Hydrogen I.** On the Maasvlakte, a large industrial area near the port of Rotterdam, oil and gas company Shell is building Europe's largest hydrogen plant. Electricity from the offshore wind farm Hollandse Kust Noord is to be used to produce green hydrogen in the futuristic-looking plant starting in 2025. The final investment decision was made in 2022. Together with gas transport company Gasunie, Shell is building a pipeline to transport the hydrogen to industry further afield. The hydrogen plant will also be equipped with solar panels, and will be built environmentally friendly with circular materials.

3. **Porthos.** A consortium of Gasunie, Energiebeheer Nederland and Port of Rotterdam wants to store captured industrial CO2 in an empty gas field under the North Sea under the name Porthos. The project consists of three elements: a pipeline over land and through the sea to transport the CO2, a compressor station to pressurise the CO2 so that it can be injected, and CO2 storage in an empty gas field. Four companies are building installations at their facilities to capture CO2: Air Liquide, Air Products, ExxonMobil and Shell. Together, they will store 2.5 million tonnes of CO2 per year. This will reduce CO2 emissions from industry in Rotterdam by 10 per cent.

4. **WarmtelinQ.** Gasunie is laying an underground pipeline to use residual heat from industry to heat 120,000 homes and businesses in The Hague. The pipeline is also planned to deliver heat to the food producing greenhouses in the Westland. The pipeline should be realised by 2025. In the future, sustainable heat sources may also be connected to WarmtelinQ. For example, the many electrolyzers that will produce green hydrogen in the future also generate a lot of residual heat, which could be used for homes and office buildings.

Velthuisen and his team held in-depth interviews with 15 high-level officials for these four projects. "In those interviews, we examined the progress of the projects, and what kind of challenges came up in practice. What determines the success and progression of the job?" Velthuisen says, "The people involved were all quick to agree that it makes sense to start measuring project progress in an integral way." On the WarmtelinQ project, Velthuisen says: "You have to start laying pipelines in residential areas. That means the street must be opened up, and residents are going to experience inconvenience. Then people will say; it is an important project, but I do not want it in my backyard. It is not inconceivable that a shop owner on the corner of the street will start legal proceedings. Fair enough, that is his right. But let us engineers and project managers take a professional approach and communicate better. If people understand the greater good, they are more willing to get over temporary discomfort. There will be more understanding, and maybe even their involvement will emerge."

As this example shows, public support is one of the sectors that Velthuijsen believes should be measured. After all the interviews, he and his team identified six pillars on which project progress should be measured and reported.

Experience from Rotterdam; **key measurement criteria**

1. **Environmental.** For most projects in the energy transition, the impact on CO2 emissions is already identified, but less attention is often paid to emissions of, for example, particulate matter, nitrogen and methane, while these can seriously slow down progress. Nitrogen emissions have caused numerous projects in the Netherlands to be denied permits because of the negative impact on nature. Besides emissions, the report recommends paying attention to reuse of materials and raw materials. In other words, how circular is the project?

2. **Social.** Support from society is essential for projects, experience in Rotterdam showed. For local residents and consumers, it is important to understand why certain technologies are used, and if there are any long-term consequences for the neighbourhood? Construction work can cause temporary inconvenience. But energy projects often create additional jobs. Sometimes there are financial benefits for local residents, they might for instance get access to renewable energy. Honest and transparent information increases understanding and support. It's the best way to avoid legal proceedings and objections to permits.

3. **Governance.** Government support for energy transition projects is an absolute prerequisite. No project without a permit. Especially in the Netherlands, this is a hot topic because of the limited legal space to emit nitrogen. Project progress reports should therefore provide insight into whether specific, local, regional or (inter)national regulations are met. But the government can also act as a launching customer, thus helping to develop new technologies for which there is not yet a functioning market.

4. **Technological.** The energy transition requires the development of new technologies, and their scaling up. To go through the learning curve as quickly as possible and make technological innovations competitive and attractive, international standards are needed so that components can be produced on a large scale, which makes them affordable.

5. **Financial.** Projects must not only be profitable, they must also be financed. Accelerating the energy transition requires a better matching of capital supply and demand. The current mismatch can be solved, for instance, by combining several smaller projects, making it more interesting for banks and pension funds to participate.

6. **Energy security.** Does a project contribute to security of supply? Unlike the United States, European countries are dependent on the import of energy. Producing sustainable energy is important, but projects that reduce imports or promote diversification are also gaining importance, especially since the Russian war in Ukraine. Reducing geopolitical vulnerabilities and preventing supply problems are high priorities.

IF YOU DON'T REALISE THAT LOCAL RESIDENTS ARE TURNING AGAINST A PROJECT, AND LOCAL POLITICIANS GO ALONG WITH IT, THEN THE CONTINUITY OF YOUR PROJECT IS AT RISK. SO, PUBLIC SUPPORT CAN BE AN IMPORTANT ASPECT TO FACTOR IN.

Velthuijsen advocates for broad but flexible progress reporting for projects in the energy transition. For Porthos different criteria are relevant than for WarmtelinQ. "This is a template to measure success. But don't turn it into a compliance game," he says. Velthuijsen is wary of rigging up a bulky and bureaucratic system, where implementation ends up in a check-box culture. Instead, he believes it should be pragmatic, relevant and insightful. "Compare it to a doctor. They first measure the body temperature. Only if it is too high, further examination is needed. It is not necessary to always measure everything. But you do need to

know the general progress of a project. In the case of specifics, you can zoom in on that." He, therefore, advises companies the following: "Select the criteria that are relevant. Start simple, learn from it and slowly refine your approach."

Projects in the energy transition should appoint an officer responsible for 'reporting to society', according to Velthuisen. "As a citizen, it is relevant to know a project's progress on the various criteria, including an explanation of what the next steps are. Some people might say: that is none of the outside world's business. But that is not true, because often taxpayers' money goes into it and it affects society. So, citizens have a right to be informed. If the street is under construction, as a resident you are affected by it, so you are entitled to know what it is for." According to Velthuisen, the effect of transparency is to create pressure to deliver sound results for society. "If you don't communicate yourself, then you run the risk of the media criticising you."

The officer in charge of reporting needs to be independent, just as an auditor is independent when it comes to financial reporting at companies. Velthuisen: "Independence is important, because all stakeholders and the public must be able to trust that the information is accurate, and not influenced by the commercial interests of the stakeholders in the project."

PROJECTS IN THE ENERGY TRANSITION SHOULD APPOINT AN OFFICER RESPONSIBLE FOR 'REPORTING TO SOCIETY', AS A CITIZEN, IT IS RELEVANT TO KNOW A PROJECT'S PROGRESS ON THE VARIOUS CRITERIA, INCLUDING AN EXPLANATION OF WHAT THE NEXT STEPS ARE. SOME PEOPLE MIGHT SAY: THAT IS NONE OF THE OUTSIDE WORLD'S BUSINESS. BUT THAT IS NOT TRUE, BECAUSE OFTEN TAXPAYERS' MONEY GOES INTO IT AND IT AFFECTS SOCIETY. SO, CITIZENS HAVE A RIGHT TO BE INFORMED.

Oil companies and energy companies have been pushed to the defense in recent years, and are therefore often reluctant to share information.

According to Velthuisen, they would do themselves a favour if they started communicating maturely about their projects and their progress. "Great progress has already been made. European CO2 emissions are falling while the economy has continued to grow. That image that businesses are doing nothing is not the right story." By starting to report on a wider range of criteria, Velthuisen thinks he can showcase what is hindering the transition to a sustainable economy. And once obstacles are visible, they are easier to solve, resulting in a faster transition.

Velthuisen has a taste for it. He has now selected five international projects. Again, he wants to use in-depth interviews to map them out and test whether the 'Rotterdam criteria' can also be used internationally. This would make the framework much more applicable. "I think the lessons from Rotterdam can also be used elsewhere," he tells. These include projects in Australia, South Africa, Dubai, the United States and Japan.

Governments and companies can make climate policy a success, but consumer behaviour can also make a difference. On a personal level, Velthuisen tries to make the right choices. "I have an electric car, solar panels and a heat pump. I also take the train more often these days, despite the fact that it is often more expensive and takes more time. But I must be honest, I also take the plane sometimes. Less than a decade ago, but still, that doesn't feel right. I have grandchildren. When I give them ski lessons in Switzerland, where they live, I wonder if they can still give ski lessons to their grandchildren."

Frans Timmermans, until recently Eurocommissioner for the Green Deal, said it well, according to Velthuisen: "We should not constantly tell doom and gloom stories about climate change, we should focus on getting the job done." That "get the job done" is not just something for consumers; it is also good advice for professionals. Velthuisen already knows how he interprets it: urging companies to use a wide range of measurement criteria when carrying out projects, so that they are implemented not only within budget and on time, but also with consideration for people, the environment and society.

*Jeroen van Hoof
WEC The Netherlands Chairman and Global
Energy Utilities & Resources leader in PwC*

“On behalf of the Local Organising Committee and all the Dutch members and stakeholders of the World Energy Council, I am extremely proud that we will have the opportunity to organise the greenest and most inclusive World Energy Congress ever in April 2024 in Rotterdam.

Our ambition is to create an experience that will help bridge the turbulent world we have today and the sustainable world we must win for the future of people and the planet. We are eagerly inviting the entire global community of energy leaders to join us in Rotterdam and help us redesign a better version of the planet we all share.”

Jeroen van Hoof



World Energy Congress: Redesigning a better version of the Planet we all share

 **18,000**
total attendance

 **150**
countries and territories

 **7,000+**
international energy

 **250+**
speakers

 **100+**
exhibitors

 **70**
ministers

A history of global dialogue

The history of the World Energy Congress is intrinsically tied with the pivotal global shifts of the last century, with many famous faces and household names appearing as attendees and speakers.



Max Planck and Albert Einstein at the 1930 Berlin World Power Conference



Indira Gandhi at 1983 New Delhi World Energy Congress



A plenary session of the last Congress, in Abu Dhabi

 [Learn more](#)



Refuelling the future
Leveraging a greater mix of energy sources, solutions and services



Navigating new energy maps
Bridging the new and emerging realities of global energy transitions



Pathfinding with the World Energy Trilemma
Connecting energy security, affordability and sustainability



Humanising energy
Engaging people and communities in making global energy transition happen



Closing the gaps
Enabling faster, fairer and more far-reaching energy transitions

Thematics

REGISTRATION FOR THE MEETING ARE OPEN!

Early bird and WEC member discounts at disposal

The 26th World Energy Congress awaits you in Rotterdam from 22 to 25 April 2024!

Register now for the most prestigious and influential global energy event of our time, covering a dynamic community of over 7000 international energy leaders and stakeholders.

Until December 11th you can register with the “early bird” discount. **Further discounts are available for members of the WEC Committees.** Contact us for more info and join your national delegation in Rotterdam!

 [Join the 26th World Energy Congress](#)

WEC INTERNATIONAL

Discovering the FELS program: a look at the future, with our young energy talents

Sandra Winkler, Director, Member Networks and Institutional Relations at the World Energy Council's Global Secretariat, tells us about the projects and activities of the Future Energy Leaders, the WEC community of young professionals from across the world. The program has promoted intergenerational dialogue about the future of energy since 1983, reniwing itself every year with new talents, that promise to be also protagonist at the next Rotterdam Congress.



 [Sandra Winkler](#)

Mrs. Winkler, can you describe the Future Energy Leaders' Programme and how it fits into the Council's overall mission?

A key component of the Council's convening power is facilitating inter-generational dialogue between current leaders across the energy ecosystem and those who will be leading in the future. We formally established the Future Energy Leader's programme – then called the “Energy Leaders Group” – in 1983, to create a forum for young energy professionals around the globe to share their expertise, knowledge, and skills.

Future Energy Leaders (FEL) are an integral part of our ‘how to’ community. They work side-by-side with the world's most experienced hands, brightest minds, and biggest hearts to forge new shared understanding and sustain new and more effective cooperation in this current era of more energy and climate neutrality.

The Future Energy Leaders are a global impact community of exceptional young professionals who share our commitment to addressing the urgent need to humanise energy and whose work seeks innovative solutions for more energy

and climate neutrality in the context of affordability and equality.

How can people become a FEL?

During the first half of every year the Council welcomes and on-boards approximately 35 new FELs whose applications need to meet a set of key criteria – namely, a proven track record working across the energy ecosystem and not being older than 32 at the time of the application.

We are keen on helping promising young professionals who have a clear aptitude – and desire! – to become leaders in their field achieve their goals. Future Energy Leader candidates are nominated by National Member Committees, and successful applicants are expected to contribute to our community wide activities in addition to projects with peers.

What's great is that our Future Energy Leaders are incredibly diverse; in terms of their profession, where they come from, where they work, and their professional experience. The community currently represents more than 65 countries.


What are the sorts of work and engagements that successful FELs can be expected to participate in?

At the heart of the programme are a set of Future Energy Leaders projects and challenges, networking events and conversations with peers as well as exposure to and engagement in the development of the Council's energy transition leadership tools.

This provides wide-ranging opportunities for Future Energy Leaders according to their personal areas of interest, while ensuring there is a clear focus on work that delivers practical and interactive outputs in line with the Council's mission and vision.

The Future Energy Leaders will also play a key role at the 26th World Energy Congress in Rotterdam next year. Our ambition is to curate interactive impact sessions which will convene the future at the table and on the menu. The challenges that face us as we begin redesigning energy for people and planet are as myriad as they are daunting. As we activate all levers going forward, the role that the new generation of energy leaders will play cannot be overestimated.

WHAT'S GREAT IS THAT OUR FUTURE ENERGY LEADERS ARE INCREDIBLY DIVERSE; IN TERMS OF THEIR PROFESSION, WHERE THEY COME FROM, WHERE THEY WORK, AND THEIR PROFESSIONAL EXPERIENCE. THE COMMUNITY CURRENTLY REPRESENTS MORE THAN 65 COUNTRIES.

 [Find out more about FELs](#)



GLOBAL ENERGY DIALOGUES

Leonhard Birnbaum and the challenges of Europe

The security of supplies and geopolitical dynamics, the ability to attract investments and the role of digitalisation, the netzero targets and the steps for a credible transition to 2030.

Leonhard Birnbaum, new President of Eurelectric - the sector association which represents the common interests of the electricity industry at pan-European level - comments the biggest challenges for Europe towards decarbonisation.



 [Leonhard Birnbaum](#)

 [Eurelectric](#)

Dr. Birnbaum, last year saw Europe handling an unparalleled energy crisis. As an industry leader, how do you view the new challenges Europe faces, especially in the power sector?

Europe's journey last year indeed showcased resilience especially when we're on the peak of monumental shifts - from changing energy geopolitics to industrial strategies with significant consequences for the power sector. Furthermore, our sector is now at the forefront of the EU's net-zero objectives, while simultaneously adapting to threats ranging from cyber-attacks to climate-induced disruptions.

Speaking of transformations, you've often highlighted the immense investment challenge the energy sector faces by 2030. Could you elaborate?

Absolutely. This transition primarily hinges on the EU's capability to boost investments and captivate capital. The new energy security will not be driven by coal, but by investment. We need to increase investment in renewables to EUR 1.5 trillion over the next 7 years, twice as much as in the last 7 years. A few more figures to illustrate: the necessity for direct electrification to grow from 23% today to 60%

by 2050, tripling the power generation capacity by 2040. But the benefits of these renewables can only be harvested if the grids are able to grow at the right scale and the speed required - ideally in anticipation of generation build-out. We must invest more than double the CapEx annually. The scale is immense, and any lapses will reverberate throughout the economy.

In your political Eurelectric manifesto, you listed three key priorities. Could you delve into the first one - Rethinking Security of Supply?

Certainly. Security of Supply (SoS) has traditionally been associated with coal reliance. Now, it must signify future-proofing Europe's energy system against unexpected shocks. With large scale electrification as the essence, reliable power can be ensured by increasing renewable energy sources, only in combination with sufficient flexibility, storage solutions, demand-side responses, and most crucially, efficient grid systems.

Speaking of grids, you mentioned the historical challenge with grid expansion. Why is this such a focal point now?

"No transition without transmission" – an age-old phrase. Today, distribution, and, in addition to the power system, electrifying the fossil and molecule dominated transport and heating sectors, is just as paramount. Integrating all Renewable Energy Sources and flexible loads from heat pumps, EVs, industrial processes is not a local matter, is a matter of our common security of supply.

We're looking at a colossal financial and logistical task, requiring about 400 billion EUR in the low and medium voltage grids already by 2030. To make it particularly vivid: at E.ON, we're aiming for one connection every seven seconds by 2030. This needs aggressive strategies, visionary funding, high employee competencies and bold regulatory frameworks.

A regional example directly north of the Alps to illustrate: We know that Bavaria can only achieve carbon neutrality by 2040 through a massive expansion of renewable energies. The installed GW capacity of photovoltaics must be increased by 620% from 10 GW today to 72 GW in 2040. For onshore wind, a further increase is needed, by 375% from today's levels.

But it's only when you look at local conditions that you get a clear picture of what's required for grid infrastructure and for an energy company. Take Freyung-Grafenau in Bavaria, a small district at the border triangle with a population of less than 80,000. This district will see a 900% increase in grid usage by 2040, from 7 MW today to 70 MW in 2040. Electricity in the

other direction - feeding back into the grid, which is already 120 MW today, will increase by 420 % to 620 MW in 2040.

This requires very different grids and very different energy companies than many imagine an energy supplier to be today. And about digitization: Digitalisation is a pre-requisite of the energy transition, not a buzzword or an abstract target itself. Everything in the future Power System requires digitization. Or the other way around, "to be digital or not to be" - without digitization there is no energy transition, it is simply not conceivable to bring all the volatile and decentralized generation units in a stable system into line with demand at all customers without all processes and plants being managed completely digitally.

TRANSITION PRIMARILY HINGES ON THE EU'S CAPABILITY TO BOOST INVESTMENTS AND CAPTIVATE CAPITAL. THE NEW ENERGY SECURITY WILL NOT BE DRIVEN BY COAL, BUT BY INVESTMENT. WE NEED TO INCREASE INVESTMENT IN RENEWABLES TO EUR 1.5 TRILLION OVER THE NEXT 7 YEARS, TWICE AS MUCH AS IN THE LAST 7 YEAR



How do you view the European Market Design's evolution, given its historical significance?

Energy remains a pillar of the European project. The European energy market is a testament to decades of liberalization, evolving into a sophisticated structure that withstood Europe's biggest supply shock. Policymakers now face the dual challenge of maintaining this liberalization momentum while strengthening the system against future disruptions. We need to ensure that regulations and frameworks continue to serve European consumers and maintain market stability.

Shifting focus, could you discuss the implications of the recent energy crisis on industrial policy and competitiveness?

The crisis underscored two essentials: the need for industries to electrify, decarbonize, and stay rooted in Europe. Russia's energy tactics and China's significant control over vital supply chains emphasize the urgency of domestic manufacturing capabilities and diversification. Electric technologies, given their centrality to our energy security, should be at the helm of industrial policy, backed by swift approval processes and lesser red tape.

As we look forward to 2040, what does the aggressive 2030 implementation agenda entail?

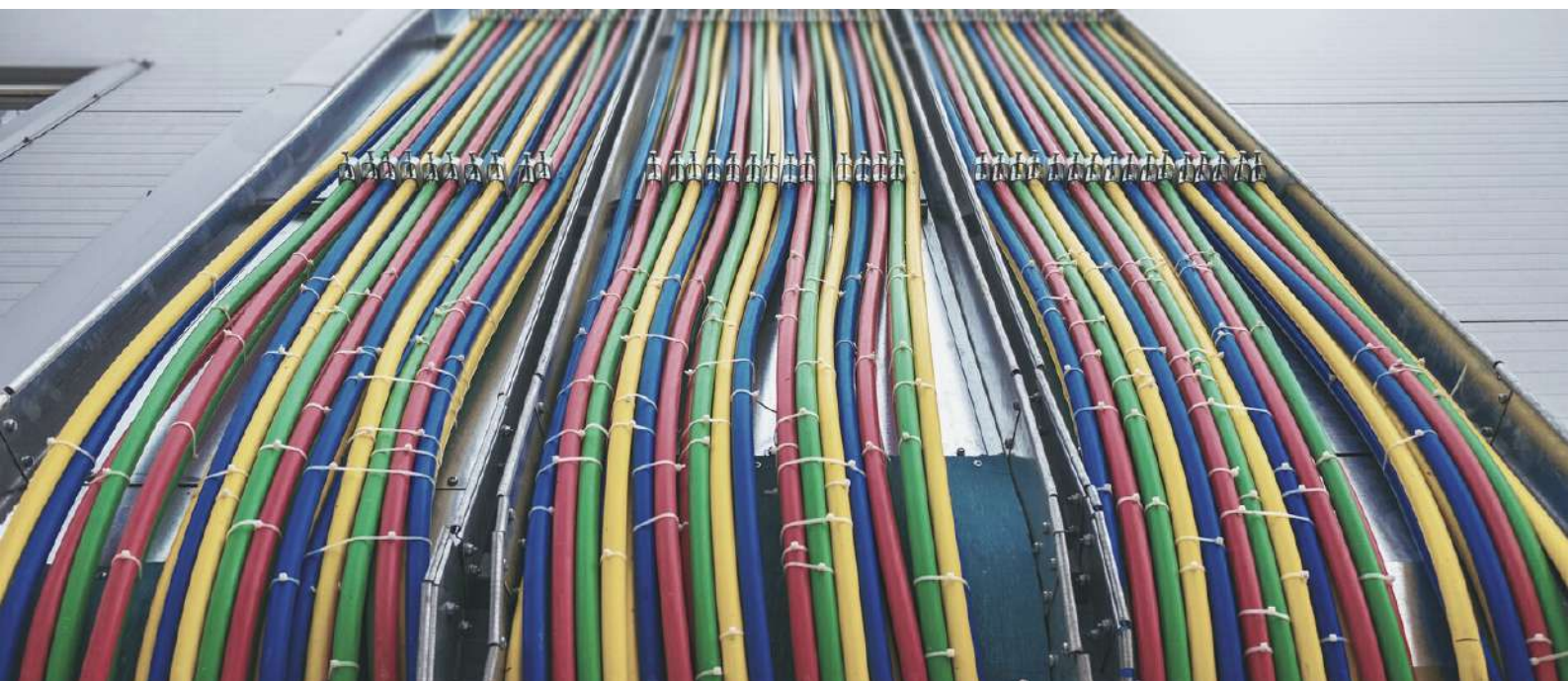
The 2030 agenda is the foundation for any aspirations we hold for 2040. The focus should be laser-sharp on achieving ground realities: an appropriate market design, efficient permitting processes, grid progress, industrial competitiveness, and a leap in flexibility. If executed proficiently, we could potentially cut around 80% of emissions across sectors, ensuring a path towards significant net emissions reductions by 2040.

THE 2030 AGENDA IS THE FOUNDATION FOR ANY ASPIRATIONS WE HOLD FOR 2040. THE FOCUS SHOULD BE LASER-SHARP ON ACHIEVING GROUND REALITIES: AN APPROPRIATE MARKET DESIGN, EFFICIENT PERMITTING PROCESSES, GRID PROGRESS, INDUSTRIAL COMPETITIVENESS, AND A LEAP IN FLEXIBILITY.

Thank you for your insights. As we navigate these transformative times, your vision and leadership will undoubtedly be crucial in shaping a sustainable European energy landscape.

I appreciate it. The journey is collective, and with concerted efforts, Europe can pioneer a sustainable and resilient energy future.

*Leonhard Birnbaum
President of Eurelectric*



GLOBAL ENERGY DIALOGUES

Ukrainian crisis stress the urgency of the energy transition process in the Euro-Mediterranean

A talk with Gennaro Migliore, President Emeritus and Director of the Center for Global Studies (CGS) of the Parliamentary Assembly of the Mediterranean, to deepen the energy dynamics of the Mediterranean area. Climate crisis, risk related to security and energy autonomy, the increase of inflation and energy prices, push the regional governments to accelerate the green transition. As a platform for political dialogue and Parliamentary Cooperation, PAM works to ensure the necessary stages.

 [Gennaro Migliore](#)

 [PAM](#)



President Migliore, we are living in a particular energy moment due to the given international events. Do you believe that these events may have represented an important impetus for the acceleration towards the Mediterranean Energy Transition?

I'm convinced that the Russian invasion of Ukraine has deeply contributed to adding additional pressure on governments and lawmakers on the urgency of the energy transition process in the Euro-Mediterranean and Gulf regions. The reason of the acceleration process towards energy transition in the area is deeply interconnected with the risks related to energy security and to the increase of inflation and energy prices. Rising prices and the potential worsening of economic conditions are likely to have a much greater impact on the socioeconomic stability of countries of the Euro-Mediterranean and the Gulf, especially in the MENA region, which is heavily dependent on grain supplies from Russia and Ukraine – as witnessed by the consequences of the Russian decision to withdraw from the Grain Deals. This has contributed to a generalized increase in the levels of inflation in the Northern Shore of the Mediterranean, which will surely hamper long-term growth and stability

All this adds up to the precarious situation our region is currently in. Against this backdrop, however, we must avoid falling in the temptation to resume to fossil fuels sources in order to increase our energy security. In light of the current climate emergency, our transition must be green and always oriented towards renewable sources, or it will not be at all.

In addition, the conflict further deteriorated geopolitical relations between Russia and Western countries, rekindling the specter of a thick iron curtain as in the aftermath of WWII. Reaching energy security has become a matter of political independence, of respect and confirmation of state authorities and regional independence.

What are the main energy challenges PAM is focusing on and what are the coming events the Assembly is planning?

The Euro-Mediterranean and Gulf regions have shown great potential in enhancing the implementation of the energy transition process, due to its strategic geographic location. Furthermore, the worsening of climate change is deeply affecting the Mediterranean and the Gulf, as the Mediterranean Basin is recognized

as a “climate change hotspot”, where temperatures are rising 20% faster than in other parts of the world. The challenges ahead are therefore crucial to address in the Region. Ensuring a fast and efficient energy transition process, together with fostering Inter-Parliamentary dialogue to find concrete pathways to reach energy independence are two of the main priorities of the Assembly.

THE WORSENING OF CLIMATE CHANGE IS DEEPLY AFFECTING THE MEDITERRANEAN AND THE GULF, AS THE MEDITERRANEAN BASIN IS RECOGNIZED AS A “CLIMATE CHANGE HOTSPOT”, WHERE TEMPERATURES ARE RISING 20% FASTER THAN IN OTHER PARTS OF THE WORLD

For this reason, the Assembly is preparing the Second edition of the Euro-Mediterranean and Gulf economic Forum that will be held in Marrakech on 14 and 15 December 2023. This year, the event will focus on two pivotal issues: energy security and the implementation of energy transition, together with support to the small and medium enterprises (SME's) of the Mediterranean. The Forum aims at representing one of the most relevant platforms of dialogue and cooperation among the above-mentioned

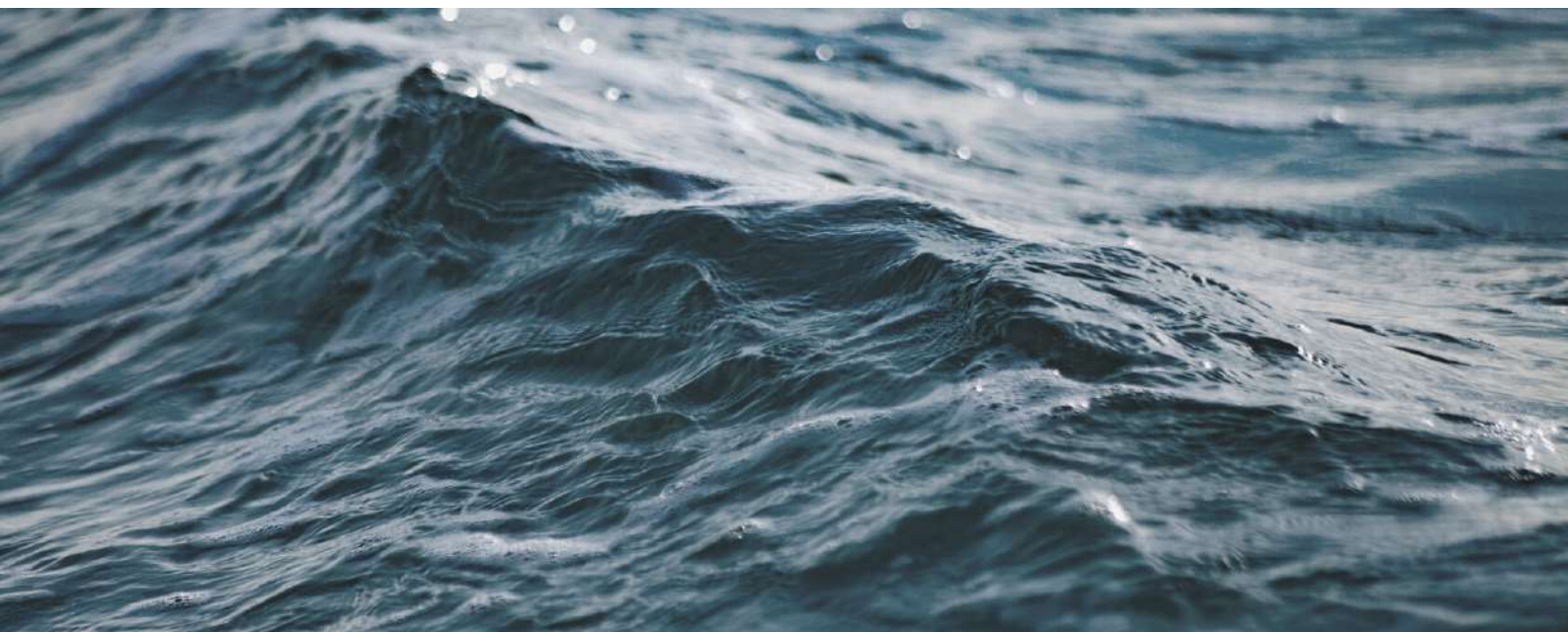
themes and will gather policymakers and the most relevant stakeholders of the Region.

At the same time, PAM is working of the Permanent Euro-Mediterranean and Gulf Parliamentary Conference on Renewable Energy. The conference aims at becoming a real energy community in the area, following the example of the European Coal and Steel Community, which represented the foundation stone of the EU.

Finally, this year PAM will contribute to COP28 and at its High-Level Segment and will continue its efforts by participating to the most relevant conferences.

You have recently joined a workshop organized by the WEC MED cross regional collaboration initiative, a project coordinated by WEC Italy that brings together the World Energy Council national committees of the Mediterranean and Gulf regions together with organizations focused on the MED Energy Transition Process. What are the possible synergies between PAM and the WEC Initiative?

I believe in a strong collaboration between PAM and WEC Italy. Both the organizations are working on fostering cooperation among policymakers and key stakeholders at regional level on energy issues by organizing events, debates, workshops and by focusing on the research, analyzing the development of the



transition processes currently taking place in the enlarged Mediterranean area.

By leveraging their respective strengths and expertise, PAM and WEC Italy can forge a collaborative partnership that addresses the energy challenges and opportunities in the Mediterranean region, contributing to sustainable development, energy security, and environmental protection. As a parliamentary assembly, PAM can advocate for energy policies in its 32 Member countries that promote sustainable development, renewable energy sources, and energy efficiency in the Mediterranean region, while WEC Italy could provide technical expertise and insights on energy policies, best practices, and industry trends, supporting PAM in formulating effective recommendations and policies.

In addition, PAM and WEC Italy can work together to promote the development and integration of renewable energy sources, facilitating investments, technology transfer, and capacity building initiatives which could include training programs, workshops, and educational exchanges on topics like energy planning, project development, regulatory frameworks, and sustainable energy practices.

Gennaro Migliore

President Emeritus and Director of the Center for Global Studies (CGS), PAM

PAM AND WEC ITALY CAN FORGE A COLLABORATIVE PARTNERSHIP THAT ADDRESSES THE ENERGY CHALLENGES AND OPPORTUNITIES IN THE MEDITERRANEAN REGION, CONTRIBUTING TO SUSTAINABLE DEVELOPMENT, ENERGY SECURITY, AND ENVIRONMENTAL PROTECTION



DIALOGHI COL NETWORK WEC

Filippo Abbà ci racconta i progetti e l'impegno di Saipem

Riconversione industriale e innovazione tecnologica traino della rivoluzione green, partendo sempre da un investimento sulle persone.

con Filippo Abbà, Chief Operating Technology and Innovation Officer di Saipem e Vicepresidente WEC Italia affrontiamo i punti chiave della strategia dell'azienda e dei suoi servizi per un futuro sostenibile, in linea con l'impegno e i principi del World Energy Council.

 [Filippo Abbà](#)



ing. Abbà, di recente è stato designato alla Vicepresidenza di WEC Italia. L'Organizzazione sarà impegnata nei prossimi tre anni sulla sfida del "come umanizzare la transizione energetica" mettendo i cittadini, gli imprenditori e i territori al centro della transizione ecologica. Come vede questo tema attraverso la lente di Saipem?

La transizione ecologica coinvolge tutti: cittadini, imprese, decisori pubblici. Si tratta di una sfida al tempo stesso esaltante e complessa, in cui la stretta collaborazione tra comunità, istituzioni e player privati è fondamentale per la buona riuscita dei progetti, specie quelli relativi alle infrastrutture energetiche. In questo contesto Saipem è impegnata, con la sua leadership tecnologica e di innovazione coniugata alla forte capacità ingegneristica e di installazione a rappresentare un riferimento per tutti gli stakeholder coinvolti, un abilitatore della transizione energetica verso un futuro sostenibile. In Saipem sostenibilità significa impegno nella riduzione delle emissioni di CO₂, elettrificazione nei trasporti, riduzione dei consumi di carburanti fossili nelle operazioni offshore e diversificazione del business per accompagnare i nostri clienti nella transizione energetica e, in particolare, centralità del capitale umano. Le nostre soluzioni ingegneristiche, figlie di un know-how maturato

in oltre 60 anni di storia, si realizzano partendo da un forte investimento sulle persone, sui nostri circa 30.000 professionisti che operano in tutto il mondo come fossero un unico team, condividendo ed integrando competenze, personalità, visioni e identità diverse, in una prospettiva comune. La componente umana, quindi, è allo stesso tempo la base ed il valore aggiunto su cui progettare le soluzioni innovative che forniamo ai nostri clienti per accompagnarli nel percorso verso il Net Zero. Il rispetto dei territori dove operiamo, l'attenzione alle specifiche esigenze delle comunità e il costante dialogo con i loro rappresentanti, infine, sono pilastri essenziali del nostro agire. Il mio obiettivo è di condividere ed applicare questi valori fondamentali anche nel nuovo incarico in WEC Italia, che onorerò con il massimo dell'impegno.

Alla luce del recente lancio da parte della Commissione Europea del Green Deal Industrial Plan, il tema della riconversione industriale e dell'innovazione tecnologica appare sempre più centrale. Dal suo osservatorio, come si prospetta l'evoluzione del settore in tale contesto?

La riconversione dei business energetici tradizionali, attraverso una forte spinta verso l'innovazione tecnologica, è al centro dell'operatività di tutti i principali player del

settore. Come Saipem siamo impegnati ad affiancare i nostri clienti, trasformando strategie e progetti in infrastrutture, impianti e processi competitivi, sicuri e sostenibili, accompagnandoli nel percorso di transizione.

Promuovere innovazione vuol dire creare soluzioni all'avanguardia applicabili in contesti molto diversi tra loro, dalla cattura di CO2 in impianti esistenti al relativo ritombamento, dallo sviluppo dell'offshore wind fisso e flottante al riciclo chimico delle plastiche, dalla esecuzione di infrastrutture sostenibili per la mobilità fino alla robotica sottomarina, anche attraverso i progressi dell'automazione e della digitalizzazione.

Saipem ha anche sviluppato soluzioni avanzate per le infrastrutture sottomarine per il trasporto di merci e passeggeri, con particolare attenzione al monitoraggio e alla salvaguardia delle stesse. In particolare, siamo molto attivi sulla decarbonizzazione, un ambito in cui Saipem sta accrescendo la sua leadership a livello internazionale, con un'offerta di soluzioni e servizi sempre più avanzati lungo tutta la catena del valore della CCUS. Tra queste Bluenzyme™, una innovativa linea di soluzioni pre-ingegnerizzate per la cattura della CO2 basata sulla tecnologia proprietaria carbon capture a ridotto impatto ambientale "CO2 Solutions by SAIPEM", che consente di catturare

la CO2 dai fumi di scarico di impianti con l'utilizzo di enzimi naturali al posto dei prodotti amminici, potenzialmente pericolosi ed inquinanti. Sempre in ambito di cattura della CO2 abbiamo in corso diversi progetti con realtà di prestigio, come quello recentemente avviato per Stockholm Exergi che prevede la realizzazione di un impianto di cattura di CO2 su larga scala da installare presso l'attuale impianto di bio-cogenerazione situato nella capitale svedese.

**PROMUOVERE INNOVAZIONE VUOL DIRE
CREARE SOLUZIONI ALL'AVANGUARDIA
APPLICABILI IN CONTESTI MOLTO DIVERSI TRA
LORO, DALLA CATTURA DI CO2 IN IMPIANTI
ESISTENTI AL RELATIVO RITOMBAMENTO, DALLO
SVILUPPO DELL'OFFSHORE WIND FISSO E
FLOTTANTE AL RICICLO CHIMICO DELLE
PLASTICHE, DALLA ESECUZIONE DI
INFRASTRUTTURE SOSTENIBILI PER LA MOBILITÀ
FINO ALLA ROBOTICA SOTTOMARINA, ANCHE
ATTRAVERSO I PROGRESSI DELL'AUTOMAZIONE E
DELLA DIGITALIZZAZIONE**



Quale sarà il ruolo dell'Italia in tale contesto e quali sono gli indirizzi principali su cui siete impegnati come Saipem?

L'Italia, per know-how e capacità industriale lungo tutta la filiera della impiantistica, svolge un ruolo trainante nell'evoluzione globale del settore energetico, ed in particolare per le attività di innovazione legate al processo di transizione. In questo scenario, Saipem rappresenta un'eccellenza italiana riconosciuta in tutto il mondo. Generiamo un indotto importante perché compriamo sul mercato globale circa 10 miliardi all'anno di materiali e servizi da una filiera altamente specializzata, che nella nostra storia abbiamo contribuito a creare. Siamo ingegneri per un futuro sostenibile: la vocazione all'innovazione ci consente di cogliere nuove opportunità, sviluppare nuove tecnologie e ridurre l'impatto ambientale dei nostri servizi.

In questo contesto, le sfide in cui Saipem è coinvolta sono molteplici: dalla progettazione e costruzione di infrastrutture ferroviarie, che rappresentano un'alternativa sostenibile al trasporto di merci e persone su gomma con benefici immediati nella riduzione di emissioni di CO2 in atmosfera, ai numerosi progetti legati alle rinnovabili, come ad esempio l'eolico offshore, sia fisso che flottante, e il solare galleggiante, l'ammoniaca e l'idrogeno verdi e blu, le tecnologie per il riciclo delle plastiche e la conversione delle biomasse, lo sviluppo della robotica sottomarina e il suo impiego in ambiti diversi dall'Oil & Gas come, ad esempio, per il monitoraggio dell'ambiente marino e delle infrastrutture critiche.

Filippo Abbà

*Chief Operating Technology and Innovation
Officer di Saipem e Vicepresidente WEC Italia*

**SIAMO INGEGNERI PER UN FUTURO SOSTENIBILE:
LA VOCAZIONE ALL'INNOVAZIONE CI CONSENTE DI
COGLIERE NUOVE OPPORTUNITÀ, SVILUPPARE
NUOVE TECNOLOGIE E RIDURRE L'IMPATTO
AMBIENTALE DEI NOSTRI SERVIZI**



DIALOGHI COL NETWORK WEC

Le strategie UE, gli investimenti, le materie prime: i pivot della transizione energetica secondo Utilitalia

Con Giordano Colarullo e Luca Mariotto, rispettivamente Direttore Generale e Direttore Ambiente Utilitalia, affrontiamo i grandi temi della transizione energetica dall'ottica delle Utilities. Scopriamo gli indirizzi principali su cui sono impegnate la Federazione e le aziende associate, che in questa fase di crisi dei prezzi hanno messo in campo tutta la loro capacità gestionale a tutela dei cittadini.



[in](#) Giordano Colarullo



[in](#) Luca Mariotto

Alla luce del recente lancio da parte della Commissione Europea del Green Deal Industrial Plan, il tema dell'economia circolare e delle materie prime critiche appare sempre più centrale. Dall'osservatorio Utilitalia, come si prospetta l'evoluzione del settore in tale contesto?

Prima di parlare del Piano Industriale Green Deal, ricordiamo che a livello generale l'UE si pone l'obiettivo di rendere l'Europa il primo continente a impatto climatico zero entro il 2050 con un obiettivo intermedio di ridurre le emissioni nette clima alteranti di almeno il 55% entro il 2030. È chiaro che questo ambizioso target passi attraverso l'autonomia strategica a livello energetico e di materie prime: in caso contrario siamo destinati a perdere competitività. In questo senso il piano industriale del Green Deal dovrebbe garantire che l'UE abbia accesso ai prodotti e alle tecnologie che sono fondamentali per la decarbonizzazione, esigenza resa ancora più urgente dai prezzi elevati dell'energia innescati dalle tensioni internazionali e dal mutevole contesto geopolitico, per accelerare la trasformazione industriale e rendere il nostro sistema carbon neutral. Per questi investimenti verdi dobbiamo sfruttare il PNRR ma non solo; pensiamo anche ad altre fonti di finanziamento europee, come il Fondo per l'innovazione, l'InvestEU e la politica di coesione.

Sul fronte energetico il settore dovrà lavorare sulla diffusione di energie rinnovabili e infrastrutture correlate come le reti, lo sviluppo della generazione di idrogeno e reti di fornitura, oltre che garantire la disponibilità ai gestori di tecnologie e prodotti verdi, come celle fotovoltaiche, turbine eoliche, pompe di calore, elettrolizzatori a idrogeno, batterie e apparecchiature per la cattura e lo stoccaggio del carbonio.

È evidente che gran parte del successo del risultato dipenderà dalla natura delle proposte della Commissione per rafforzare la competitività industriale e in particolare:

- La Net-Zero Industry Act, per sostenere la capacità produttiva industriale e i progetti strategici e multinazionali in prodotti a zero emissioni di attraverso autorizzazioni e sviluppo più rapidi di standard europei.
- La Critical Raw material Act per garantire l'accesso alle materie prime critiche che, come le terre rare, sono vitali per la produzione di tecnologie e prodotti a zero emissioni nette.
- La riforma dell'assetto del mercato elettrico, per affrontare la volatilità dei prezzi, preservando contempo la sicurezza dell'approvvigionamento, fornendo elettricità a prezzi accessibili e portando i benefici della generazione rinnovabile ai cittadini e alle imprese europee.

- L'adozione di requisiti armonizzati di sostenibilità e circolarità negli appalti pubblici per creare una domanda più stabile di prodotti e soluzioni a zero emissioni nette.

Queste azioni comportano il miglioramento dell'efficienza delle attuali pratiche di gestione dell'acqua e l'implementazione di nuovi processi e tecnologie che offrono diverse modalità di utilizzo delle risorse.

Quali sono gli indirizzi principali su cui siete impegnati?

Le Utilities hanno messo in campo molte azioni per contenere l'esplosione dei prezzi delle materie prime, ponendo la propria capacità gestionale a servizio dei territori nei quali operano e a tutela dei cittadini. Senza un comparto energetico capace di convertirsi in prospettiva di sviluppo del sistema delle rinnovabili, non potremo raggiungere i target previsti; uno dei settori in cui siamo maggiormente impegnati è quello del servizio idrico, che potrà dare un importante contributo alla lotta al cambiamento climatico.

Le nostre aziende stanno adottando misure per migliorare l'efficienza nella distribuzione, nella raccolta e nel trattamento delle acque adottando tecnologie per il risparmio idrico, la riduzione delle perdite nelle reti e il riutilizzo delle acque reflue depurate in agricoltura.

LE NOSTRE AZIENDE STANNO ADOTTANDO MISURE PER MIGLIORARE L'EFFICIENZA NELLA DISTRIBUZIONE, NELLA RACCOLTA E NEL TRATTAMENTO DELLE ACQUE ADOTTANDO TECNOLOGIE PER IL RISPARMIO IDRICO, LA RIDUZIONE DELLE PERDITE NELLE RETI E IL RIUTILIZZO DELLE ACQUE REFLUE DEPURATE IN AGRICOLTURA



Avete di recente ospitato il lancio dell'Osservatorio Italiano Materie Prime Critiche Energia - OIMCE. Quali sono le prospettive per l'Italia in tale contesto?

Cominciamo con il dire che il contesto non può necessariamente essere solo nazionale ma va allargato a quello europeo. La logica del Critical Raw material Act è infatti quella del "portfolio", ossia non cerca solo di aumentare la capacità interna e avere linee di approvvigionamento diversificate ma guarda anche al riciclo. Sarà necessario potenziare questo settore e in questo ambito il nostro mondo si è già mosso, con investimenti importanti dal punto di vista delle infrastrutture ma anche con un apporto alla conoscenza e alla strategia. Ricordiamo lo studio che la nostra associata Iren ha condotto con Ambrosetti sulle Materie Prime critiche e che ha mostrato che al 2040 il riciclo potrà soddisfare dal 20% al 32% del fabbisogno italiano annuale di materie prime strategiche, un risultato in linea con il Target europeo; da questo punto di vista l'Italia potrà essere il motore dell'economia circolare in questo settore per il continente, sfruttando ancora una volta la propria vocazione all'industria del riciclo.

AL 2040 IL RICICLO POTRÀ SODDISFARE DAL 20% AL 32% DEL FABBISOGNO ITALIANO ANNUALE DI MATERIE PRIME STRATEGICHE, UN RISULTATO IN LINEA CON IL TARGET EUROPEO

Per centrare questo obiettivo però si stima che in Italia saranno necessari sette impianti per riciclare correttamente il quantitativo crescente di rifiuti per un investimento complessivo superiore ai 300 milioni di euro. Una grande opportunità che dovremo saper sfruttare.

*Giordano Colarullo,
Direttore Generale Utilitalia*

*Luca Mariotto,
Direttore del Settore Ambiente Utilitalia*



PROFESSIONAL FELLOWS

Il network WEC Italia aperto ad esperti e professionisti

IL PROGRAMMA PROFESSIONAL FELLOWS

Oltre ad istituzioni, aziende, università ed enti del settore energy, il network del WEC Italia è composto anche da singoli professionisti che portano all'interno del dibattito WEC la propria competenza aderendo come Professional Fellow.

Gli associati individuali WEC Italia hanno tutti una lunga esperienza in molteplici discipline e interesse per i temi energy, che trovano modo di sviluppare attraverso le attività della community

Conosciamo meglio i protagonisti e le opportunità del programma Professional Fellows, coordinato dalla Professoressa Gabriella De Maio.

 [scopri il network e come aderire](#)


Un network composito di professionisti di livello

Nell'ambito della mia esperienza di Coordinatrice dei Professional Fellows, ho avuto modo di confrontarmi con un network di professionisti che, avendo comprovate e diversificate competenze nel settore dell'energia, contribuisce - tramite la condivisione di idee, progettualità e specifici approfondimenti in materia energetica - all'avanzamento del dibattito sulle traiettorie di sviluppo della transizione energetica.

Il Professional Fellows, infatti, facendo parte di un working group permanente, può suggerire spunti ed azioni a supporto delle trasformazioni in atto del comparto energetico, anche evidenziando pratiche relative alle filiere ed alle tecnologie coinvolte, nonché stimolare il dialogo, con il più ampio network degli associati WEC Italia, sui temi della transizione energetica e dell'innovazione tecnologica

Può, inoltre, partecipare, come formatore sui temi di sua competenza identificati nel working programme, all'interno delle attività di training promosse dal WEC Italia per Young o Senior professionals.



 [Gabriella De Maio](#)

Coordinatrice
Professional Fellows
WEC Italia e Prof.ssa di
Diritto dell'energia
Università Federico II

Conosciamo meglio i Professional Fellows: Cristiano Testa

Nel settore del rinnovabile opero dal 2010 e ho avuto modo di confrontarmi con vari esperti, partendo dal fotovoltaico alle biomasse, esperienze sempre molto formative.

Entrando nel WEC tuttavia sono riuscito a parlare anche con chi si occupa di situazioni energetiche diverse che vanno analizzate con attenzione, dal gas al carbone, dal petrolio al nucleare.

Sebbene la mia idea di breve, medio e lungo periodo sia totalmente allineata con quello che è il settore del rinnovabile, ritengo si debba anche capire quali sono gli attuali limiti e cercare di confrontarli con la realtà esistente: mi spiego meglio, in Italia non abbiamo giacimenti di gas metano, e per far fronte alla domanda di riscaldamento invernale dovremo sempre di più utilizzare pompe di calore se vogliamo affrancarci dalla fornitura dei paesi esteri; ma il limite della pompa di calore è che ha una grossa necessità di energia elettrica, e fonti come il fotovoltaico non sono in grado di produrne a sufficienza nei mesi freddi, quando serve di più.

Al momento non si può ovviare a ciò con sistemi alternativi quali il microeolico per esempio, in quanto le zone ventose in Italia sono collocate perlopiù in zone extraurbane. Non voglio con ciò affermare che dobbiamo tornare alle fonti fossili ma imparare a non sottovalutare situazioni di questa portata ed a cercare alternative possibili.



Cristiano Testa

Sales manager e master in energy management

➤ [Scopri il network dei Professional Fellows WEC Italia e come aderire](#)



ATTIVITÀ ED EVENTI WEC

News e approfondimenti su tutte le attività made in WEC

SPECIALE GIORNATE DELL'ENERGIA E DELL'ECONOMIA CIRCOLARE DI TREVÌ: L'ITALIA PONTE DI UN MEDITERRANEO SEMPRE PIÙ VERDE

La settima edizione delle Giornate dell'Energia e dell'Economia Circolare 2023 promosse da Wec Italia e Globe Italia ha riunito dal 21 al 23 Settembre nella cittadina umbra istituzioni, aziende e università insieme a collaboratori parlamentari e giornalisti, per discutere nel concreto di transizione e sostenibilità.

Energia, riuso, innovazione, infrastrutture, sicurezza energetica e dinamiche geopolitiche, territori, sono stati i temi portanti di una tre giorni immersiva fatta di confronti, dibattiti, laboratori.

L'edizione di quest'anno ha visto una ancora più nutrita partecipazione delle Istituzioni e un sempre più attivo coinvolgimento delle aziende partner, a certificare l'importanza di un appuntamento ormai tradizionale che esce dai canoni dell'evento formale e porta direttamente sul territorio un dialogo pragmatico e inclusivo.

Tra i momenti da ricordare di quest'edizione, i dibattiti *"L'Italia ponte del Mediterraneo"* e *"PNIEC, Europa e dintorni per un Paese protagonista"*; i laboratori di design thinking curati da Glocal Impact Network insieme ai promotori; la site visit all'impianto Bioenergys Ambiente di Foligno, esempio concreto di economia circolare ed energia sostenibile.

L'edizione 2023 della manifestazione continuerà con un secondo appuntamento a Roma presso la Luiss School of Government, che approfondirà gli spunti emersi dai confronti treviani. L'appuntamento romano sarà anche l'occasione per restituire i risultati dei dialoghi e dei laboratori di Trevi raccolti in un report sintetico che offrirà spunti alla discussione con istituzioni e partner dell'evento.

Contenuti, interviste e photogallery della tre giorni di Trevi sono disponibili sul sito WEC Italia.

 [Vai allo speciale sul sito WEC Italia](#)



Le Giornate dell'Energia e dell'Economia Circolare



21-23 Settembre 2023

Dialoghi sul PNIEC: la parola ai Partner su uno dei grandi temi della tre giorni di Trevi

Edison

La revisione del PNIEC rappresenta un tassello fondamentale del processo di transizione ecologica e, al fine di raggiungere gli ambiziosi obiettivi italiani ed europei, sarà fondamentale creare occasioni di confronto e riflessione nonché sinergie industriali a supporto del Paese, delle imprese e dei cittadini. Il parco di generazione elettrica subirà un'importante trasformazione con un ampio ricorso alle rinnovabili (previsti 131 GW al 2030), principalmente eolico e solare, a cui sarà necessario affiancare lo sviluppo di sistemi di flessibilità, essenziali per la stabilità della rete. In tal senso, la nuova strategia di Edison, che prevede di investire €10 miliardi al 2030, punta a raggiungere il 40% di energia decarbonizzata nel proprio portafoglio al 2030 (5 GW di FER e 500 MW di storage).

Sarà poi fondamentale rinnovare il parco termoelettrico esistente migliorando la sua efficienza e, nello stesso tempo, realizzare impianti di cattura e stoccaggio della CO2 per ridurre le emissioni climalteranti.

In prospettiva, anche gli impianti nucleari di nuova generazione (SMR e AMR) potranno offrire un'importante contributo alla decarbonizzazione del mix energetico italiano, rispondendo in modo versatile alle esigenze delle imprese e dei territori.

Rimane essenziale continuare nel processo di diversificazione delle fonti e delle rotte di approvvigionamento gas per garantire all'Italia un sistema più sicuro e flessibile e l'opportunità di valorizzare il suo ruolo quale hub energetico nel Mediterraneo. Accanto al GNL, i green gas (biometano e idrogeno) offriranno un contributo fondamentale alla riduzione delle emissioni dei trasporti pesanti, oltre che dell'industria hard-to-abate. La proposta di PNIEC prevede, infatti, una crescita decisa degli impieghi del biometano nei trasporti, mentre il 42% dei consumi finali dell'industria al 2030 sarà coperto dall'idrogeno.

Infine, ulteriori driver del processo di decarbonizzazione sono i servizi energetici e ambientali innovativi e l'efficienza energetica, ambiti nei quali Edison Next accompagna le imprese, la PA e i territori in un percorso di transizione ecologica e trasformazione sostenibile.



[Natasha Colombo](#)

Affari Istituzionali Italia Edison




Dialoghi sul PNIEC: la parola ai Partner su uno dei grandi temi della tre giorni di Trevi

Axpo Italia

Il PNIEC è una preziosa occasione per ripensare il sistema energetico, anche alla luce di quanto vissuto nell'ultimo anno. Un pacchetto di strumenti in cui decarbonizzazione e sicurezza energetica hanno un ruolo centrale. Rispetto alla prima riteniamo fondamentale stimolare e incentivare l'attenzione di investitori e operatori, anche valorizzando le capacità di contribuzione del privato. I Long Term PPA vanno in questa direzione e supportano la nascita di nuovi impianti rinnovabili senza aggravii sul sistema pubblico o sulla bolletta elettrica.

In quanto a Sicurezza Energetica, ritenendo centrale il gas come combustibile ponte verso la transizione, abbiamo di recente portato alla firma un'importante accordo per il noleggio di una nave di bunkeraggio di GNL, operativa dal 2025 e che sarà ormeggiata al largo delle coste di Napoli. Un intervento che è il frutto di una virtuosa collaborazione tra il privato e il sistema pubblico composto dal MIT, dall' AdSP del Mar Tirreno Centrale e dalla Capitaneria di Porto di Napoli.

 [Elisa Borghese](#)
Institutional and Regulatory Affairs
Axpo Italia



UN ANNO CRUCIALE PER ENERGIA E CLIMA: LA TAVOLA ROTONDA AL CENTRO STUDI AMERICANI CON L'ATLANTIC COUNCIL

Lo scorso settembre WEC Italia ha organizzato insieme al Centro Studi Americani di Roma una tavola rotonda sui grandi appuntamenti in programma da qui a un anno (la COP28 di fine novembre a Dubai e il G7 a guida italiana del 2024) e sul ruolo essenziale che avranno nel definire gli sviluppi rispetto alle sfide del climate change. L'incontro con la community WEC Italia è stato impreziosito dalla partecipazione di importanti ospiti internazionali, tra cui il Senior Director for Global Energy Security dell'Atlantic Council, Landon Derentz. Le risultanze dei dibattiti sono disponibili sul sito WEC Italia.



➤ [Vai ai findings della tavola rotonda](#)

PRIMA BILATERALE "OPPORTUNITIES AND CHALLENGES FOR ITALY - US COOPERATION ON ENERGY AND CIRCULARITY"

A fine ottobre WEC Italia volerà negli USA per la nuova iniziativa promossa insieme a Globe Italia e al Comitato WEC USA: l'Ambasciata italiana di Washington ospiterà infatti la prima bilaterale su energia ed economica circolare e sulle opportunità e sfide della cooperazione Italia-Stati Uniti ed è pronta ad accogliere la delegazione delle aziende italiane partner dell'evento.

Obiettivo dell'iniziativa, che vedrà una Conferenza sul tema e momenti di networking, è quello di favorire il dialogo tra le eccellenze industriali italiane in materia di energia e circolarità e gli stakeholder istituzionali e industriali statunitensi e individuare opportunità di collaborazione tra i due Paesi verso la transizione energetica.

➤ [Il programma della Conferenza](#)



CORSI, WORKSHOP E LECTURES: WEC ITALIA SEMPRE PIÙ IMPEGNATA PER LA FORMAZIONE SUI TEMI ENERGY A TUTTI I LIVELLI

Istruzione, conoscenza, competenze, sono componenti fondamentali per la transizione energetica. Per questo motivo WEC Italia è sempre più impegnata in attività di Formazione a tutti i livelli, attraverso corsi per professionisti, manager e popolazione aziendale; con l'organizzazione o partecipazione a progetti didattici per studenti universitari e giovani professionisti; con workshop lectures e docenze affidate agli esperti del team WEC Italia e ai partner dell'Associazione; e infine con attività nelle scuole.

Tra le varie attività didattiche, WEC Italia quest'anno ha curato il modulo sull'energia del Master di II Livello Luiss Business School in Economia e Politiche dello Sviluppo, tenuto docenze in atenei come la Lumsa di Roma e all'EnergyLab AFORISMA School of Future di Lecce, co-organizzato la decima edizione dell'Edison Energy Camp. Come IFEC siamo inoltre partner del Master di II livello sulle Comunità Energetiche della Cattedra Unesco dell'Università di Pisa, e altre novità importanti che coinvolgeranno alcune tra le più innovative realtà della formazione in Italia sono in arrivo!

Sul sito WEC Italia puoi inoltre trovare la nostra offerta di corsi verticali, con temi quali l'analisi comparata dei sistemi energetici; trend della transizione e industria petrolifera; comunità energetiche; gas naturale; cybersecurity per il settore energy; laboratori di engagement aziendale sugli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs).



- [Scarica la brochure dei corsi](#)
- [Contattaci per progetti didattici](#)



WEC MED CROSS REGIONAL COLLABORATION INITIATIVE: L'INIZIATIVA REGIONALE A GUIDA WEC ITALIA

In questo momento cruciale per la transizione energetica, c'è più che mai la necessità di rafforzare la collaborazione regionale mediterranea e trarre vantaggio dalle possibilità che l'esclusiva rete del WEC offre di generare e condividere migliori pratiche e know-how in ottica di implementazione dell'agenda per l'umanizzazione dell'energia.

Per questo motivo la collaborazione interregionale WEC Med, sviluppata in collaborazione con il Segretariato Generale del WEC, con i Vice Presidenti di Africa, Europa, Stati del Golfo e Medio Oriente, e coordinata da WEC Italia, mira a rafforzare il dialogo regionale e la cooperazione nel bacino del Mediterraneo.

L'iniziativa, attraverso un programma di lavoro annuale caratterizzato da incontri mensili online e in presenza, offre ai partecipanti l'opportunità di entrare in contatto diretto, discutere e approfondire tematiche al centro delle rispettive agende energetiche e collaborare a progetti concreti che possano promuovere sviluppo della transizione nell'Area.

Il principale deliverable del primo anno di lavoro dell'Iniziativa sarà la "WEC MED Energy Transition Checklist", una mappa dell'agenda energetica dell'Area che evidenzia le sfide che la Regione deve affrontare nel medio-lungo termine; un documento sviluppato grazie al

contributo dei Comitati nazionali del Mediterraneo del WEC, degli stakeholder energy della regione e dei principali stakeholder attivi nel processo, tra cui OME, MEDREG, MEDTSO, WFP, Università e IFI. I risultati dei lavori verranno presentati nel 2024 in un evento di riferimento per la regione che vedrà la partecipazione dei protagonisti del processo in atto nel Bacino.



PARTECIPA AL SONDAGGIO WEC SULLE PROSPETTIVE DEL SETTORE ENERGY

È online la nuova release del *World Energy Pulse Survey*, il sondaggio che coinvolge gli esperti energy del network globale WEC sull'evoluzione e i principali punti di attenzione del settore. Compilando il sondaggio (ingaggio richiesto ca. 10 minuti) entro il 31 ottobre aiuterai il WEC a monitorare le prospettive del mondo energy ed ad aggiornare uno strumento importante per mettere in campo azioni efficaci in un mondo in rapida evoluzione.

➤ [Vai al sondaggio](#)

➤ [Vai ai risultati delle precedenti edizioni](#)



APERTE LE CANDIDATURE AL SET AWARD 2024 PER LE START-UP GREEN

Sono aperte le candidature per il *Premio SET Award 2024*, il concorso internazionale della piattaforma *Startup Energy Transition* per start-up e giovani aziende che lavorano su transizione energetica e cambiamenti climatici, promossa da WEC e dall'Agenzia energetica tedesca.

Cinque differenti categorie (Clean Energy & Storage; Mobility & Transportation; Industry; Buildings & Construction; Quality Energy Access & SDG-7) e importanti benefit per vincitori e partecipanti, tra cui 10.000 al vincitore di ogni categoria, la partecipazione al Berlin Energy Transition Dialogue 2024 e ad altre manifestazioni del network WEC e l'inserimento delle realtà più innovative nella prestigiosa lista *SET 100*.

Le candidature sono aperte fino al 29 novembre.

➤ [Scopri la piattaforma e candidati](#)



FOCUS OIMCE - OSSERVATORIO ITALIANO MATERIE PRIME CRITICHE ENERGIA

L'approfondimento sulla nuova iniziativa WEC Italia, che assieme ad Assorisorse ha fondato l'Osservatorio Italiano Materie prime Critiche Energia

L'OSSERVATORIO E I SUOI PARTNER

Il successo della transizione energetica fa perno sull'adozione di misure di decarbonizzazione in tutti i settori, sull'uso estensivo di elettricità prodotta da fonti di energia rinnovabile e sulla diffusione di tecnologie pulite a basso contenuto di carbonio. La manifattura di queste tecnologie crea però una dipendenza da alcuni minerali e metalli, difficilmente reperibili in Europa che vengono pertanto definiti "critici". Garantire la disponibilità e l'approvvigionamento di questi materiali, la cui domanda si prevede in continua crescita nei prossimi anni, è vitale nel percorso di decarbonizzazione. Al tempo stesso appare fondamentale espanderne l'offerta attraverso la ricerca e l'estrazione mineraria, ponendo attenzione alla sostenibilità del processo e nel rispetto di standard ambientali e sociali elevati lungo tutta la catena di approvvigionamento energetico.

A fronte di queste sfide WEC Italia – Comitato Nazionale Italiano del World Energy Council e Assorisorse hanno dato vita all'Osservatorio Italiano Materie prime Critiche Energia – OIMCE.

L'Osservatorio, aperto a tutti gli stakeholder interessati ai critical raw materials per l'energia, si propone di raccogliere informazioni terze e certificate, organizzare incontri e dialogare con le istituzioni competenti per condividere proposte di politiche pubbliche volte allo sviluppo sostenibile del settore energetico italiano. Al network hanno già aderito CESI, SDA Bocconi School of Management, Utilitalia, Edison, Saipem, AIDIC, Ordine degli Ingegneri della Provincia di Biella.

L'Osservatorio è stato presentato lo scorso 16 giugno 2023 a Roma presso la sede di Utilitalia con una Conferenza che ha coinvolto esperti del settore provenienti dal mondo accademico, istituzionale e aziendale per fare il punto su stato dell'arte e sfide che l'Italia dovrà affrontare per avere un ruolo attivo nella transizione energetica, le cui risultanze sono disponibili sul sito WEC Italia.



OIMCE

OSSERVATORIO ITALIANO MATERIE
PRIME CRITICHE ENERGIA

- [Scopri di più](#)
- [Scarica il flyer e aderisci](#)
- [Rivivi la Conferenza lancio](#)



La grande sfida delle materie prime critiche: perchè un Osservatorio è necessario

Sostenibilità economica, sostenibilità ambientale e sociale, tecnologia, geopolitica: quattro aspetti fondamentali da considerare quando parliamo di materie prime e sicurezza degli approvvigionamenti. Un tema complesso, che richiede competenze diversificate e un attento monitoraggio di domanda e offerta e delle dinamiche internazionali.

Anche per questo, ci spiega il Coordinatore dell'iniziativa Giuseppe Montesano, è nato l'Osservatorio Italiano Materie Prime Critiche Energia - OIMCE.

 [Giuseppe Montesano](#)

 [OIMCE](#)



La transizione energetica verso la decarbonizzazione richiede elettrificazione dei consumi e forte sviluppo delle fonti rinnovabili. L'Italia, in particolare, deve gestire l'aumento della domanda elettrica e la riduzione dell'uso di combustibili fossili.

Si profila un forte incremento del ricorso a tecnologie che utilizzano determinate materie prime. Alcune, come il rame, sono da sempre essenziali nei sistemi elettrici. Altre, come il ferro e l'acciaio, sono oggi usate per fondazioni, alberi e pale degli aerogeneratori. Altre sono invece relativamente nuove, come indio, gallio e terre rare. Questi metalli sono dotati di proprietà magnetiche, catalitiche, chimiche, ottiche, essenziali per produrre i magneti degli aerogeneratori o celle solari ad alta efficienza. Inoltre, la diffusione della mobilità elettrica e degli accumuli ("behind the meter" e "utility-scale") incrementa la domanda di componenti di batterie, quali litio, cobalto e grafite. Le celle a combustibile a idrogeno, infine, utilizzano il platino.

Le materie prime sono dette strategiche quando presentano particolare rilevanza economica e critiche quando sono inoltre caratterizzate da alto rischio di fornitura. Molte riguardano il settore energetico ed è proprio di queste che

l'Osservatorio Italiano Materie prime Critiche Energia (OIMCE) si occupa.

Le liste a livello europeo e nazionale, che in genere non coincidono, vengono periodicamente aggiornate. A tal fine è essenziale monitorare l'evoluzione di domanda e offerta, anche in relazione al progresso tecnologico, per limitare la dipendenza, oltre che diversificare per migliorare la sicurezza degli approvvigionamenti.

Ci sono quattro fondamentali aspetti da affrontare: sostenibilità economica, sostenibilità ambientale e sociale, tecnologia, geopolitica.

1. Per quanto riguarda il primo, una caratteristica di molti materiali è che si trovano spesso accoppiati ad altri più comuni ed abbondanti. Ad esempio, il cobalto è per lo più un sottoprodotto delle miniere di rame e di nichel. Questi materiali tendono quindi a rispondere solo parzialmente alle leggi di domanda e offerta, suggerendo, in alcuni casi, l'integrazione a monte delle catene produttive.

2. La sostenibilità ambientale e sociale va considerata lungo tutta la catena di approvvigionamento dei materiali (estrazione, produzione e raffinazione) e di installazione

delle tecnologie. Il settore minerario ha tipicamente un elevato impatto ambientale: alta intensità di utilizzo delle risorse naturali (acqua, in particolar modo), emissioni atmosferiche e problemi legati alla biodiversità. Esiste inoltre un problema di impatto sociale sia a livello interno che riferito ai Paesi esportatori, come ricorso al lavoro minorile nelle attività estrattive e violazione dei diritti umani per l'estrazione di cobalto nella Repubblica Democratica del Congo.

3. Il progresso tecnologico può introdurre, ad esempio, nuove tecniche estrattive, ridurre il fabbisogno di materiali, identificare materiali alternativi, incrementare il tasso di riciclo.

4. A livello geopolitico, è necessario, ad esempio, facilitare gli investimenti "upstream" per aumentare la capacità produttiva, diversificare i canali di approvvigionamento, localizzare opportunamente i segmenti della catena del valore, promuovere iniziative di cooperazione internazionale.

Questi quattro aspetti nel campo delle materie prime per la transizione energetica presentano differenze significative rispetto al campo dei combustibili fossili. L'impennata dei prezzi o la minaccia di un embargo o l'interruzione nelle forniture di petrolio o di gas naturale producono rapidamente un lievitare dei prezzi in molti

settori con impatti anche gravi sulla bilancia dei pagamenti, sulla competitività del sistema industriale e più in generale su imprese e cittadini dei Paesi importatori.

Diversamente, carenze nell'approvvigionamento o impennate di prezzo delle materie prime per la transizione energetica impattano "solo" sulla produzione delle tecnologie, rallentando la loro diffusione ma, almeno nell'immediato, senza causare interruzioni nella fornitura di energia né aumenti significativi dell'inflazione. L'intervallo più lungo tra gli shock esterni e il loro impatto dà più tempo per mitigare i rischi dell'approvvigionamento, attenuando il potenziale di minaccia esercitabile da chi controlla la catena di fornitura dei materiali critici.

È comunque fondamentale assumere consapevolezza dei rischi e affrontarli, attivando sinergie che consentano di agire su basi di conoscenza solide e condivise, sviluppando e valorizzando le competenze necessarie anche per valutare alternative quali le scelte "make-or-buy" relative a tecnologie essenziali.

L'OIMCE può e vuole contribuire a gestire al meglio questa grande sfida e accelerare una transizione benefica e giusta per tutti.

Giuseppe Montesano
Coordinatore OIMCE



Materie prime critiche per la transizione energetica: la vision di Assorisorse, co-promotore dell'Osservatorio OIMCE

Investimenti, nuovi impianti e nuove competenze, sono la base di una strategia caratterizzata da riciclo, riuso e nuove estrazioni, che vede il coinvolgimento della società civile.

Andrea Ketoff, Direttore di Assorisorse, ci racconta la visione e l'impegno dell'Associazione sulle materie prime critiche. L'expertise dell'associazione e del suo network trovano in OIMCE una piattaforma di approfondimento su un tema sempre più centrale sia per gli operatori industriali del settore sia per il futuro del percorso di transizione energetica.



 [Assorisorse](#)

Dottor Ketoff, alla luce del recente lancio da parte della Commissione Europea del Green Deal Industrial Plan, il tema dell'approvvigionamento delle materie prime critiche appare sempre più centrale. Dal Suo osservatorio Assorisorse, come si prospetta l'evoluzione del settore in tale contesto

Sul tema dei Critical Raw Materials (CRM), le imprese di Assorisorse hanno posto l'attenzione sulla possibilità di sviluppare un'industria estrattiva dedicata alle materie prime critiche che, utilizzando diverse fonti alternative, contribuisca alla riduzione della dipendenza dell'Italia e dell'UE dalle attuali fonti di approvvigionamento.

Riciclo, recupero e estrazione sono le tre principali linee di azione indicate anche a livello UE. Per le imprese italiane sarà importante sviluppare tecnologie innovative e modelli di business sostenibili, adatti ai paesi UE ed esportabili in altri paesi, e in tal modo avere un ruolo attivo sul mercato internazionale di queste materie prime.

Sicuramente in un mercato globale l'approvvigionamento commerciale di CRM dipende da numerosi fattori: economici, logistici

competitivi, geopolitici, e dovrebbe essere sempre accompagnato da soluzioni locali più sicure che possono garantire e giustificare investimenti di lungo termine.

Tutto ciò considerando che per mitigare gli effetti della "dipendenza" è importante fare leva sull'economia circolare, già largamente applicata a molti materiali, sia disegnando le componentistiche in modo da poterne enucleare facilmente i minerali che sviluppando processi e modelli di business di riciclo specifici per i CRM.

Quali sono gli indirizzi principali su cui siete impegnati?

Già da tempo Assorisorse ha messo insieme le competenze della filiera energetica ed estrattiva che comprendono il know-how e le capacità operative necessarie per dare una risposta industriale ai nuovi fabbisogni. Il lavoro avviato, cui partecipano esperti di numerose imprese associate, prevede una mappatura aggiornata (i) del potenziale nazionale minerario, (ii) delle tecnologie di recupero/riciclo e (iii) delle opportunità riguardanti le infrastrutture esistenti. Questa mappatura è strumentale per

individuare dei siti target nelle varie aree geografiche e avviare la collaborazione con stakeholders istituzionali e accademici.

In parallelo viene approfondita la questione del quadro normativo necessario per rendere l'Italia un Paese attrattivo per le imprese pronte a sviluppare nuovi business sull'approvvigionamento di CRM.

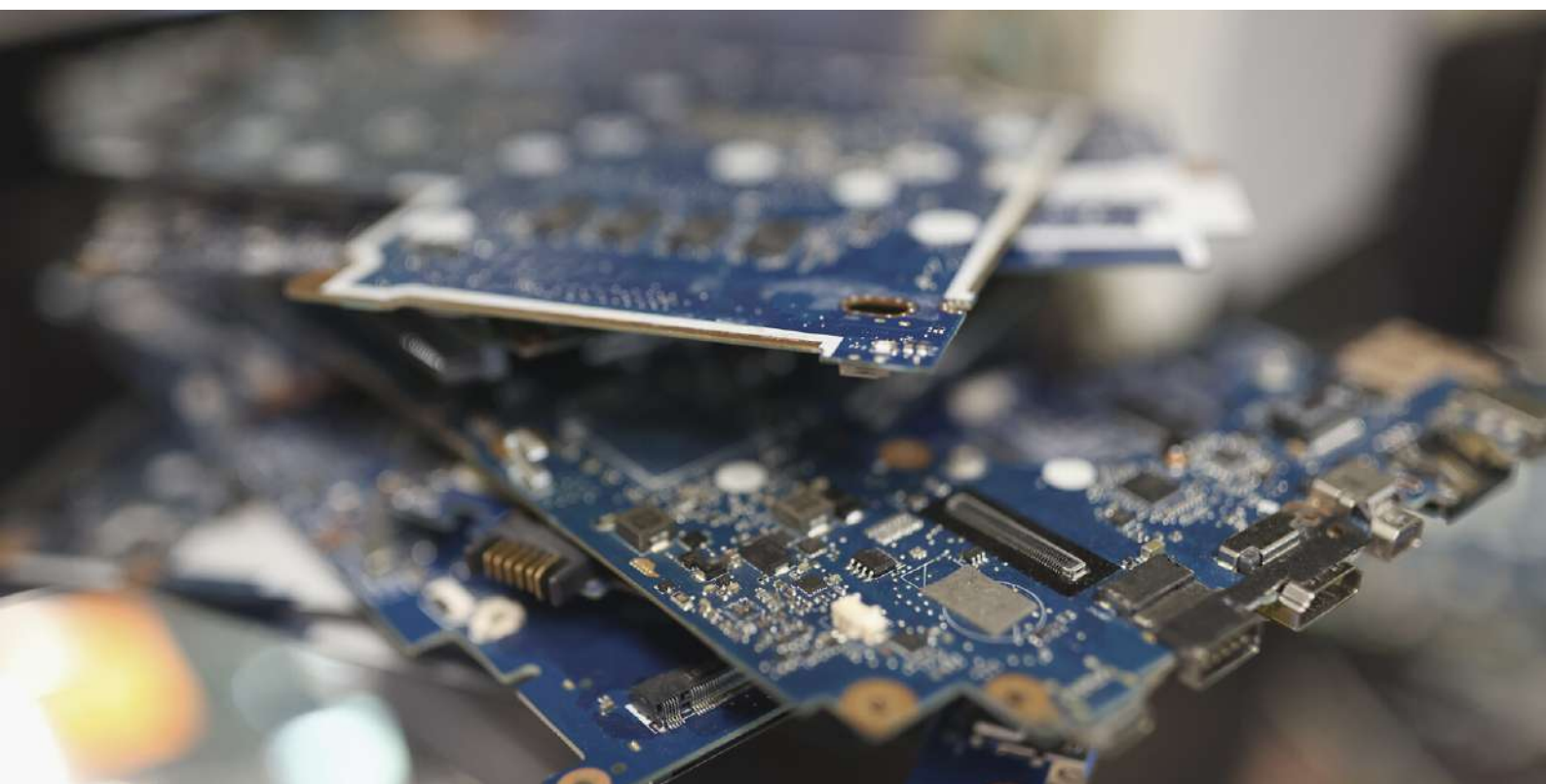
Grazie alle competenze delle imprese associate, l'Associazione è diventata un punto di riferimento a livello nazionale: oltre a partecipare attivamente al Tavolo Interministeriale sulle Materie Prime Critiche, è stata audita in Parlamento, è intervenuta in diversi Forum nazionali, ed ha avviato sul tema collaborazioni con AIDIC - Associazione Italiana di Ingegneria Chimica, SPE - Society of Petroleum Engineers-Italy, ANIM - Associazione Nazionale degli Ingegneri Minerari e all'Istituto Nazionale di Oceanografia e Geofisica Sperimentale. Con quest'ultimo, insieme a INGV, l'Associazione ha vinto un bando MUR per caratterizzare i depositi di minerali del fondo marino per esigenze industriali e tecnologiche.

È con questo approccio fortemente focalizzato sulle opportunità di una nuova industria estrattiva che abbiamo aderito con entusiasmo all'invito del World Energy Council di avviare insieme l'Osservatorio Italiano Materie Prime Critiche per l'Energia.

RICICLO, RECUPERO E ESTRAZIONE SONO LE TRE PRINCIPALI LINEE DI AZIONE INDICATE ANCHE A LIVELLO UE. PER LE IMPRESE ITALIANE SARÀ IMPORTANTE SVILUPPARE TECNOLOGIE INNOVATIVE E MODELLI DI BUSINESS SOSTENIBILI, ADATTI AI PAESI UE ED ESPORTABILI IN ALTRI PAESI, E IN TAL MODO AVERE UN RUOLO ATTIVO SUL MERCATO INTERNAZIONALE DI QUESTE MATERIE PRIME.

Può descriverci come nasce l'iniziativa dell'Osservatorio OIMCE insieme a WEC Italia, e quali gli obiettivi sui quali vi concentrerete

L'iniziativa nasce con l'obiettivo di approfondire il tema dei Critical Raw Materials, diffonderne la conoscenza, definire e condividere proposte di politiche pubbliche per lo sviluppo sostenibile della filiera delle risorse in Italia con un approccio neutrale e basato su criteri scientifici. Assorisorse porta al tavolo le esigenze e le proposte degli operatori industriali impegnati nell'approvvigionamento dei Critical Raw Materials e intende contribuire con la configurazione di modelli di business che si



adattino al nostro Paese, massimizzando i risultati e minimizzando i colli di bottiglia istituzionali e sociali.

Investimenti, nuovi impianti e nuove competenze, sono la base di una strategia caratterizzata da riciclo, riuso e nuove estrazioni che vede il coinvolgimento della società civile. Per fare questo bisogna conoscere più a fondo il territorio e rendere l'identificazione dei minerali più semplice.

L'industria estrattiva in questo modo potrebbe giocare un ruolo di riqualificazione del nostro territorio, coinvolgendo aree industriali dismesse e potenzialmente ricche di minerali interessanti.

È di fondamentale importanza puntare sulla formazione di figure professionali, ma con un approccio industriale innovativo, un'industria 5.0 e la trasformazione dell'attività mineraria in un fattore trainante utile anche per ripristinare e riqualificare ex siti industriali.

Uno dei primi passi da compiere in questa direzione prevede una mappatura completa delle fonti (aree industriali e miniere dismesse -potenzialmente ricche di minerali interessanti- nuovi giacimenti, etc) da realizzare con il supporto di nuove e più accurate metodologie (es. analisi chimiche, digitalizzazione, etc).

Nella realizzazione degli interventi, la landscape architecture, nella sua eccezione più ampia di integrazione con il territorio, sarà fondamentale al fine di rendere i territori circostanti utili alle necessità delle comunità. Questo è strettamente legato, oltre a ricerca e sviluppo tecnologico e sostenibile, alla necessità di snellire gli iter burocratici e autorizzativi che per anni hanno creato stallo in Italia e in Europa nell'ambito delle risorse del sottosuolo.

In attesa delle modifiche normative e di approccio, l'Italia deve conquistarsi un ruolo importante nelle relazioni con i Paesi produttori, promuovendo le competenze della nostra filiera industriale anche grazie alle nostre eccellenze in materia energetica riconosciute in tutto il mondo.

Andrea Ketoff
Direttore Assorisorse





FOCUS IFEC

L'approfondimento sull'Italian Forum of Energy Communities

Sono settimane di fervente attività per IFEC - Italian Forum of Energy Communities, l'iniziativa lanciata da WEC Italia ed Energy Center del Politecnico di Torino per lo sviluppo delle CER italiane. Novembre è infatti il mese della Terza Conferenza Nazionale e della proclamazione della "CER dell'anno IFEC", appuntamento fissato per il 23 novembre che approfondiremo nelle prossime pagine, insieme ad uno sguardo alle attività in corso e ai nuovi membri del Forum.



 [Scopri il network](#)


 [Come aderire](#)

I NUOVI ASSOCIATI

Continua a crescere il network del Forum, che negli ultimi mesi ha visto l'ingresso di Confcooperative, Ener.bit; Consumer's Forum, Comunità Energetiche S.p.A.; Environment Park; Legacoop; Ordine degli Ingegneri di Roma, la CER di Valpellice (TO) e la CER di Antrodoco (RI)

IFEC INCONTRA LE COMUNITÀ ENERGETICHE: IL WEBINAR

Lo scorso 27 settembre il Forum ha coinvolto le prime CER costituite in Italia in un webinar, occasione per condividere le best practices tratte dalle prime esperienze pratiche e per presentare all'esterno le attività del Forum e della sua community. La registrazione dell'incontro è disponibile sul sito WEC Italia.

 [Vai all'evento](#)

FORMAZIONE: I CORSI WEC ITALIA SULLE CER E IL MASTER UNESCO CERS

Il Forum promuove la formazione professionale sulle Comunità Energetiche attraverso corsi tenuti dagli esperti membri del Comitato e del network IFEC. Scopri [sul sito WEC Italia i corsi sui temi CER](#) e contattaci per maggiori informazioni: i corsi sono attivabili in presenza o da remoto e personalizzabili in base alle esigenze e alle adesioni.

IFEC è inoltre patrocinatore e partner organizzativo del primo Master di II Livello sulle comunità energetiche, promosso dalla Cattedra Unesco - Sustainable Energy Communities, coordinata dall'Università di Pisa. Il corso di alta formazione, a cui è possibile iscriversi fino al 5 novembre, offrirà una preparazione interdisciplinare in termini di analisi, progettazione, gestione e monitoraggio della realizzazione di una CER, affiancando alle docenze tradizionali testimonianze aziendali e opportunità di stage presso le aziende partner.

I Membri IFEC che volessero candidarsi alla docenza o diventare Partner del Master, possono contattare direttamente la segreteria@ifec.it per discutere le opportunità di coinvolgimento.

 [Il Master](#)

 [Le opportunità di sponsorship](#)

Perche un Master sulle CER? Ce ne parla il Direttore del corso, il Prof. Marco Raugi

La Comunità Energetica si configura come un crogiolo di competenze diverse (ingegneria, informatica, giurisprudenza, economia, urbanistica, sociologia, agronomia etc.) per cui diventa necessario configurare nuovi percorsi formativi fortemente interdisciplinari.

In tutta Europa e anche in Italia sempre c'è un sempre maggior interesse e attenzione verso le Comunità Energetiche Rinnovabili, associazioni costituite da privati cittadini, esercizi commerciali, artigiani, PMI, Enti pubblici etc., che si uniscono per produrre e consumare energia da fonti rinnovabili in modo da ridurre le emissioni di CO2, la dipendenza dei costi dell'energia dalle oscillazioni di mercato e produrre "impatto sociale".

Una CER inoltre combina gli elementi di rispetto per l'ambiente anche a quelli della sicurezza energetica, di cui oggi si è preso particolarmente consapevolezza. La produzione in loco dell'energia infatti determina una significativa autosufficienza da fornitori che non sempre garantiscono affidabilità delle forniture. Da sottolineare inoltre lo stimolo e l'educazione alla coesione sociale, il cui sfilacciamento è tema di grande attualità. La partecipazione, attraverso gli elementi necessari di discussione e condivisione, è infatti un concetto fondante della CER e può rimanere alta solo se gli aderenti sono stimolati correttamente e vedono i risultati del loro impegno. Tra i valori principali di una CER vi è perciò la volontà di condividere e finalizzare le abitudini energetiche al conseguimento del bene della comunità anche adattando le proprie abitudini di utilizzo dell'energia alle disponibilità delle fonti rinnovabili (ad esempio il fotovoltaico produce energia solo nelle ore di illuminazione solare). La "transizione verde" diventa perciò anche una sorta di "trasformazione verde" in cui una CER diventa una specie di laboratorio, su temi che hanno una ricaduta positiva concreta sui soggetti coinvolti, per la pratica di comportamenti "sostenibili" che spesso sono invece percepiti come qualcosa che viene indotto dalle politiche dei governi e dai decisori di alto livello.

Per di più, le comunità energetiche possono diventare, attraverso il focus sull'energia, uno



 **Marco Raugi**

strumento abilitante per sviluppare un modello sostenibile e territoriale di società che lega il reperimento delle risorse (non solo energetiche ma anche agro-alimentari ed i servizi) ai territori di riferimento. La progettazione o rielaborazione del territorio ai fini di una riduzione dei consumi energetici (ad esempio il verde in ottica di mitigazione delle escursioni di temperatura), diventa quindi anche un elemento che caratterizza e lega l'urbanistica al tema della "comunità" in senso allargato.

La Comunità Energetica si configura come un crogiolo di competenze diverse (ingegneria, informatica, giurisprudenza, economia, urbanistica, sociologia, agronomia etc.) per cui diventa necessario configurare nuovi percorsi formativi fortemente interdisciplinari.

A questo scopo, presso l'Università di Pisa (all'interno della UNESCO Chair su "Comunità Energetiche Sostenibili", unica al mondo) è stato attivato il primo Master Universitario su questo tema, proprio con l'obiettivo di fornire una preparazione interdisciplinare in termini di analisi, progettazione, gestione e monitoraggio degli aspetti tecnici e socio-economici, fondamentale per le competenze che i cosiddetti "Community manager" potranno offrire al mondo del lavoro.

In conclusione, parafrasando i principi della termodinamica, "l'energia non è creata né distrutta....è condivisa".

Marco Raugi
Direttore Master CERS Università di Pisa

SPECIALE TERZA CONFERENZA NAZIONALE DELLE COMUNITÀ ENERGETICHE E BANDO CER DELL'ANNO IFEC

LA TERZA CONFERENZA NAZIONALE IFEC VI ASPETTA IL PROSSIMO 23 NOVEMBRE A ROMA AL GSE (E IN DIRETTA STREAMING)

Torna l'appuntamento con la Conferenza Nazionale delle Comunità Energetiche IFEC, organizzata in questa sua terza edizione in collaborazione con il GSE ed Assocostieri se in programma presso l'Auditorium del Gestore dei Servizi Energetici, a Roma, il prossimo 23 novembre,

L'incontro di riferimento a livello nazionale sulle CER darà modo a tutti gli stakeholder coinvolti di fare il punto sull'avanzamento del settore, concentrandosi sulle buone pratiche già messe in campo e sui temi ancora aperti. Sarà anche occasione per proclamare la "CER dell'anno" vincitrice del Riconoscimento annuale IFEC e del Premio Calì.

La Conferenza è aperta al pubblico previa registrazione fino ad esaurimento posti, e sarà disponibile anche diretta streaming.

L'evento sarà preceduto da una cena di networking e approfondimento sui temi CER riservata ai partner del Forum.



IL BANDO CER DELL'ANNO E IL PREMIO CALÌ 2023

Sul palco della Conferenza verrà assegnato anche quest'anno il Riconoscimento IFEC alla "CER dell'anno", capace di distinguersi a livello nazionale per innovazione sia tecnologica che sociale.

Possono concorrere al premio tutte le Comunità Energetiche giuridicamente costituite e con impianti già collaudati, che parteciperanno al Bando IFEC entro la scadenza del 6 novembre 2023.

Una commissione ad hoc esaminerà le candidature e il rispetto dei criteri di selezione delle CER. La Comunità vincitrice, si aggiudicherà insieme al Riconoscimento IFEC anche il Premio Calì: un contributo del valore di 2400 euro in favore di una giovane risorsa impiegata nello sviluppo della CER stessa, messo a disposizione dalla Famiglia del Professore Emerito del Politecnico di Torino Michele Calì scomparso nel 2021.

[Vai al Bando CER dell'anno](#)

[Scopri il programma e partecipa](#)

[Diventa sponsor della Conferenza](#)



Verso la Conferenza IFEC: la parola ai Partner dell'iniziativa

Elettricità Futura

Per raggiungere il target REPowerEU al 2030 è necessario, in primis, accelerare la realizzazione dei grandi impianti in Italia, così da raggiungere l'obiettivo con economicità, ma un contributo alla diffusione delle rinnovabili verrà anche dai privati cittadini, in sinergia con i professionisti e le imprese di settore, attraverso le Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) e i sistemi di Autoconsumo Collettivo (AUC).

Secondo uno studio Agici - Accenture del 2023, le Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) rappresentano ancora una nicchia nella maggior parte dei mercati energetici europei, attualmente si stimano circa 9.000 comunità in funzione in tutta l'Europa.

La Germania, con le sue 5.000 Comunità Energetiche Rinnovabili, e la Danimarca, che ne conta 700, sono i Paesi più avanti in Europa. Le loro esperienze possono offrire esempi di buone pratiche per identificare e implementare modelli di successo per le CER anche per l'Italia che attualmente ha meno di 100 comunità tra CER e AUC.

Nel nostro Paese, quindi, le CER sono in una fase nascente e il quadro normativo è in divenire. È questo il momento di porre la massima attenzione nell'individuare gli elementi critici da migliorare per minimizzare i rischi.

Date le dimensioni consentite, le energy community potrebbero diventare attori rilevanti del sistema energetico. Quindi, a beneficio della sicurezza del sistema e dei cittadini che aderiscono alle CER è importante decidere oggi, che siamo ancora in tempo, a quali soggetti verrà data la responsabilità della loro gestione. Sarebbe un grave errore che questa responsabilità non venisse data a soggetti professionali abilitati.



 [Agostino Re Rebaudengo](#)
 [Eletticità Futura](#)

A breve verrà pubblicato il Decreto Comunità Energetiche Rinnovabili. Eletticità Futura ha condiviso con il MASE alcune osservazioni sulla bozza di Decreto per favorire lo sviluppo delle CER e abbiamo molto apprezzato l'accoglimento della proposta di Eletticità Futura di superare alcune criticità contenute nella bozza di Decreto che avrebbero potuto mettere a rischio il decollo delle CER, come le misure legate alla restituzione dell'incentivo in caso di scioglimento delle CER

Agostino Re Rebaudengo
Presidente Eletticità Futura

Verso la Conferenza IFEC: la parola ai Partner dell'iniziativa

Maps Group

Nella continua ricerca di soluzioni per affrontare la sfida del cambiamento climatico e garantire un futuro sostenibile, le Comunità Energetiche rappresentano un modello innovativo in grado di guidare il nostro Paese verso la transizione energetica.

In questo contesto, MAPS Group si pone come abilitatore per tutti quegli operatori di mercato che intendono sviluppare nuovi modelli di business per la diffusione delle Comunità Energetiche.

Per raggiungere gli obiettivi previsti sarà determinante poter contare su una filiera preparata, rodada ed efficiente.

Per questo motivo abbiamo collaborato su progetti di CER/AUC con gli operatori più qualificati e diversificati in Italia, dalle utility (A2A, Dolomiti, Estra, Iren), alle Esco (Aequo), agli installatori FV (Energysystem, Ecocirioni) alle cooperative energetiche (Enostrà), ai consorzi (Collinare del Friuli) fino ai piccoli comuni PNRR (Magliano Alpi, Fossalto), creando intorno a ROSE Energy Community, la nostra soluzione per la simulazione e la gestione di CER/AUC, un ecosistema che è già pronto alla scalabilità dei modelli di business grazie alla digitalizzazione dei processi.

Parallelamente, abbiamo dato il via alla Maps Energy Academy, una iniziativa dedicata alla condivisione e alla diffusione di conoscenze e contenuti per portare l'esperienza dei casi d'uso reali sui territori anche in collaborazione con i nostri partner.

Proprio dal mercato e dai nostri partner locali e internazionali nascono alcune nuove linee evolutive delle nostre soluzioni.

Abbiamo infatti recentemente annunciato l'avvio di un progetto congiunto con Genova Car Sharing (Gruppo Duferco Energia) che mira a



 **Maurizio Ferraris**

integrare nei servizi di comunità anche la mobilità elettrica mettendo a disposizione una o più auto dedicate in base alle esigenze di utilizzo degli utenti e ottimizzando le ricariche per massimizzarne l'impatto sull'energia condivisa.

Abbiamo concluso con successo l'ultima fase di implementazione del progetto BRAIN - Better RECs with Artificial Intelligence, Open Call del progetto SYNERGY finanziato dal programma di ricerca e innovazione Horizon2020 dell'Unione Europea che ha previsto l'impiego di ROSE CER per l'ottimizzazione delle performance economiche delle Comunità Energetiche attraverso il bilanciamento tra produzione/domanda di energia e l'ottimizzazione dei sistemi di accumulo.

Per supportare la creazione di comunità energetiche a traino industriale e aiutare le imprese a massimizzare il valore dei propri investimenti nelle energie rinnovabili, abbiamo ampliato le funzionalità del simulatore ROSE CER Designer per l'analisi energetico-economica e rilasceremo prossimamente l'integrazione del monitoraggio impianti con ROSE EnerGenius per l'efficienza energetica.

*Maurizio Ferraris
Business Development Manager
MAPS Energy*

Verso la Conferenza IFEC: la parola ai Partner dell'iniziativa

EnGreen

Il 23 novembre 2023 avremo l'onore di partecipare con un ruolo di spicco alla 3° Conferenza Nazionale delle CER, un'occasione essenziale per presentare i passi avanti portati da EnGreen nel campo delle CER nell'ultimo anno. Durante questo evento di risonanza nazionale, intendiamo condividere le soluzioni innovative da noi sviluppate e le preziose lezioni apprese nel corso del nostro percorso.

Nonostante l'empasse regolatorio del settore, EnGreen ha lavorato instancabilmente per gettare le basi per CER all'avanguardia, ponendo l'accento sugli aspetti tecnici e procedurali di tali iniziative. In collaborazione con più di 10 municipalità italiane, abbiamo studiato e sviluppato business plan sostenibili per comunità energetiche che incoraggiano la condivisione efficiente delle risorse energetiche tra i membri della comunità e l'uso delle risorse disponibili localmente. Abbiamo potuto constatare come questo approccio non solo contribuisca a ridurre l'impatto ambientale, ma rafforza anche il senso di appartenenza e cooperazione tra i cittadini.

Oltre a queste iniziative locali, EnGreen ha intrapreso un ruolo attivo in progetti europei mirati a promuovere una transizione verso un sistema energetico più sostenibile. Uno strumento fondamentale in questo contesto è il programma RECAH (Renewable Energy Community Advisory Hub) della Commissione Europea e il nuovo desk European City Facility. In qualità di partner in questi progetti, abbiamo collaborato con altre organizzazioni regionali ed europee per mettere a terra soluzioni replicabili di efficientamento energetico ad alto contenuto di innovazione riguardo la tecnologia, la finanza e la gestione. Questa sinergia ci ha permesso di affinare le nostre competenze, condividere le nostre conoscenze e contribuire in maniera tangibile a un futuro energetico più sostenibile.



 [Carlo Tacconelli](#)

La 3° Conferenza Nazionale delle CER vedrà lo speech del CEO Carlo Tacconelli rivolto all'intero comparto nazionale di addetti ai settori, al fine di valorizzare il network di IFEC e mettere a fattore comune le esperienze e le sfide ancora presenti e contribuire quindi al progresso delle comunità energetiche globali.

*Carlo Tacconelli
Co-Founder & CEO EnGreen*

Verso la Conferenza IFEC: la parola ai Partner dell'iniziativa

Macs Italia

MACS è una Società di Ingegneria Integrata iscritta nel Registro Speciale della Camera di Commercio come StartUp Innovativa. Ha sede a Palermo e grazie alla costante crescita e impegno, conta attualmente 15 tra collaboratori e dipendenti tutti laureati in ingegneria o architettura.

MACS nasce nel 2019 sulla scia della Direttiva europea 2001/2018 (RED II) e con la visione di creare una realtà strutturata di alto valore tecnico e tecnologico che potesse supportare le Pubbliche Amministrazioni, nonché i gestori di Infrastrutture Pubbliche, nella progettazione e attuazione di interventi di efficientamento energetico.

Dalla pluriennale esperienza nel settore dell'Efficienza Energetica è nata "MACS_CER", processo ad alto valore tecnologico e consulenziale che consente alle CER ed ai suoi membri di essere supportati e garantiti durante tutte le fasi: dal coinvolgimento degli attori locali, allo studio di fattibilità e costituzione a livello giuridico, agli iter autorizzativi e tecnici necessari ad una corretta realizzazione degli impianti, alla messa in esercizio, fino alla sua più corretta e integrata gestione.

La vera innovazione della proposta MACS_CER risiede soprattutto nelle interazioni in chiave IoT che la stessa possiede e nell'interoperabilità con altre piattaforme proprietarie:

- MACS_CHARGE, creata per la ricarica di veicoli elettrici in roaming con più di 40.000 colonnine in tutta Europa;

- MIMED, protocollo gestionale certificato che consente il rispetto di un processo automatizzato in grado di garantire dati certificati, immutabili ed incorruttibili fondamentali per rendere disponibili dati certi in tempo reale alla CER, e supportare il GSE



 [Mirco Alvano](#)

nella corretta valorizzazione degli incentivi, evitando potenziali contraddittori per l'erogazione del corretto incentivo spettante alla CER grazie alla tecnologia blockchain.

Attualmente MACS sta gestendo l'implementazione di circa 100 Comunità Energetiche in Sicilia, 50 in Sardegna e molte altre nel resto d'Italia.

*Mirco Alvano
Amministratore e Co-Fondatore Macs Italia*

Verso la Conferenza IFEC: la parola ai Partner dell'iniziativa

Edison

Le Comunità Energetiche Rinnovabili sono un acceleratore della transizione e dell'indipendenza energetica dei territori, promuovendo l'incremento della produzione rinnovabile locale, riducendo le emissioni di CO₂, rafforzando la sicurezza energetica e incoraggiando abitudini di consumo consapevoli e virtuose.

Basate sul principio di condivisione di energia, contribuiscono a creare sviluppo sociale e crescita economica sostenibile, consentendo a chi ne fa parte di svolgere un ruolo attivo nella produzione e nel consumo di energia da fonti green. Permettono infine di sviluppare sinergie e forme di collaborazione innovative, generando valore per i territori.

Edison Next, società del gruppo Edison che ha la missione di accompagnare clienti e territori nel loro percorso di decarbonizzazione, è fortemente impegnata nello sviluppo delle CER, riuscendo ad affiancare sia le Pubbliche Amministrazioni sia le aziende, di diverse dimensioni, lungo tutto il percorso di sviluppo della comunità. In particolare, nelle fasi iniziali, Edison Next aiuta a orientarsi nella complessità burocratica-normativa, individuando anche la forma di partecipazione più adeguata al caso specifico fino alla progettazione e realizzazione della comunità, garantendone la successiva gestione sia amministrativa che tecnica, con l'obiettivo di massimizzarne i benefici lungo i 20 anni previsti dalla normativa.

Facendo leva su un ventaglio di competenze, tecnologie e servizi unico sul mercato per la sua completezza, possiamo progettare, realizzare e gestire gli impianti fotovoltaici che verranno messi a servizio della CER, facendoci carico anche dell'investimento. A questo si aggiungono i servizi aggiuntivi che consentono l'ottimizzazione dei consumi e la massimizzazione dell'energia rinnovabile condivisa, con il conseguente incremento



 [Andrea Guzzetti](#)

dell'incentivo ed evidenti impatti positivi sia a livello ambientale, che sociale ed economico.

Dal punto di vista operativo, Edison Next promuove l'utilizzo di strumenti flessibili che consentono di adattarsi alle esigenze del caso specifico, come il PPP per le PA e il PPA per le aziende.

Andrea Guzzetti
Responsabile Comunità Energetiche
Edison Next

Il valore dell'esperienza sul campo: Maria Adele Taramasso racconta il suo lavoro con la CER di Riccomassimo, Premio Calì 2022

Il Premio Calì assegna alla "CER dell'anno" una borsa di 2400 euro in favore di una giovane risorsa individuata e impiegata nella CER stessa. Un modo per favorire lo sviluppo delle CER italiane, far crescere l'expertise dei giovani professionisti e tramandare il metodo di lavoro e la passione del Prof. Calì. Maria Adele Taramasso, selezionata dalla CER vincitrice nel 2022, Riccomassimo (TN), ci racconta la sua esperienza.



 [Maria Adele Taramasso](#)

La collaborazione con la CER di Riccomassimo è un'esperienza molto formativa e interessante, sia dal punto di vista tecnico, grazie al lavoro che stiamo svolgendo per lo sviluppo della CER, sia dal punto di vista personale. La visita a Riccomassimo mi ha dato l'occasione di conoscere tante persone che lavorano ad un progetto di grande valore e che riconoscono nel proprio territorio e nella comunità che lo abita il motore della transizione energetica e dello sviluppo sostenibile. Ritengo che per un giovane ingegnere sia un ottimo modo per affacciarsi sul mondo delle comunità energetiche e contribuire attivamente alla loro crescita.

Operativamente, stiamo lavorando ad uno studio di fattibilità per la progettazione di un sistema di riscaldamento a pompa di calore per arrivare ad elettrificare tutti gli usi finali dell'edificio che ospita l'impianto fotovoltaico, con l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas climalteranti e incrementare l'autoconsumo di energia elettrica rinnovabile. L'elettricità incentivata, infatti, è solo quella consumata istantaneamente dagli utenti della comunità energetica. Una volta valutato il fabbisogno di riscaldamento dell'immobile e i consumi elettrici della pompa di calore, è possibile stabilire l'autoconsumo. Si prevede infatti un aumento considerevole, dovuto al fatto che produzione da pannelli fotovoltaici e consumo da pompa di calore sono in fase, durante la giornata. Lo studio di fattibilità deve integrarsi

con il progetto preliminare di demolizione e ricostruzione dell'edificio in analisi, che dovrà rispettare i requisiti di efficienza energetica degli nZEB (nearly Zero Emission Buildings), ovvero degli edifici a energia quasi zero. In seguito ai lavori, l'immobile sarà restituito alla comunità come spazio di aggregazione, dotato di un parco giochi per bambini.

Tra le ipotesi, anche una destinazione d'uso ricettiva, per rilanciare il turismo locale. Sono tante le trasformazioni in corso a Riccomassimo, grazie all'impegno dell'associazione La Buona Fonte, del CEDIS (il Consorzio Elettrico DI Storo), dell'amministrazione comunale e di tutte le persone che credono in questo progetto: a partire dalla ristrutturazione della chiesa di San Carlo Borromeo, alla sistemazione delle panchine e dei cartelli, alla progettazione di questo edificio come bene comune. Ecco il duplice valore delle comunità energetiche: non solo favoriscono la diffusione degli impianti a fonti rinnovabili e mettono in sicurezza la rete energetica nazionale favorendo l'autoconsumo nel luogo di produzione, ma ricoprono un grande valore sociale, responsabilizzando gli utenti finali sull'uso consapevole dell'energia e stimolando lo sviluppo del territorio.

Maria Adele Taramasso

LE COMUNITÀ ENERGETICHE NELLE AREE PORTUALI: IL MEMORANDUM

La Terza Conferenza Nazionale delle Comunità Energetiche del 23 Novembre sarà occasione per approfondire il tema delle potenzialità delle CER nelle aree portuali che è da tempo oggetto di studio del Forum.

Lo scorso giugno IFEC e il technical partner Assocostieri, con la supervisione scientifica della Cattedra di Diritto dell'Energia dell'Università Federico II di Napoli (Prof.ssa Gabriella De Maio) hanno presentato il "Memorandum sulle prospettive delle Comunità energetiche nelle aree portuali".

Il documento offre un inquadramento giuridico-normativo del "contesto-porto" con le sue peculiarità e considerazioni su opportunità e criticità della costituzione di CER in ambito portuale.

Il sistema portuale è infatti tra i principali fattori nello sviluppo economico di un paese e concentra oggi molteplici attività e servizi, che richiedono un elevato consumo di energia. La decarbonizzazione delle aree portuali è cruciale nel percorso di transizione energetica e le CER possono giocare in questo senso in ruolo importante, con le Autorità di Sistema Portuale che possono rientrare nell'insieme di soggetti riuniti per la produzione, la condivisione e lo scambio virtuale di energia elettrica prodotta attraverso impianti di energia rinnovabile.

La Terza Conferenza Nazionale delle Comunità Energetiche vedrà una sessione dedicata a questo tema, con la partecipazione di Assocostieri e delle principali Autorità di Sistema Portuale italiane.



➤ [Vai al Memorandum CER porti](#)

➤ [Vai al programma della Conferenza](#)



DIALOGHI COL NETWORK IFEC: LE INTERVISTE AI MEMBRI DEL FORUM

Paolo Quaini ci racconta il lavoro di Intellera per lo sviluppo delle CER

Che cos'è la Comunità Energetica Rinnovabile per Intellera?

La CER rappresenta uno strumento essenziale per il raggiungimento degli obiettivi ambientali comunitari e per l'abilitazione della transizione energetica perché favorisce lo sviluppo "dal basso" delle FER e promuove una cultura di responsabilità diffusa nella lotta ai cambiamenti climatici, rispettando gli imperativi di economicità degli approvvigionamenti. Grazie alle CER, cittadini, aziende, terzo settore e istituzioni possono diventare protagonisti del mercato energetico, ottenendo l'accesso a energia e servizi di qualità a prezzi convenienti e contribuendo alla crescita della competitività del proprio territorio.



In cosa le CER possono rappresentare un elemento innovativo in ottica di transizione energetica e quali modelli di sviluppo si possono creare sui territori?

La CER favorisce l'impegno di ciascun membro di una comunità locale, che può contribuire a realizzare una visione di sostenibilità ambientale, sociale ed economica condivisa e concreta sul territorio. Inoltre, la necessità di gestire in maniera trasparente e partecipata la CER favorisce la diffusione di strumenti digitali, generando così consapevolezza e nuove opportunità di sviluppo locali, anche in termini di servizi a valore aggiunto. La CER, infatti, ha vocazione a diventare un gruppo solidale per la soddisfazione dei bisogni dei partecipanti anche attraverso servizi energetici, approvvigionamenti e altri servizi sociali.

In che modo pubblico e privato possono collaborare per sviluppare le CER?

La promozione da parte di un soggetto pubblico o il coinvolgimento del settore pubblico incrementano la credibilità della CER



 [Paolo Quaini](#)
 [Intellera Consulting](#)

per i cittadini e facilitano l'attrazione di finanziamenti pubblici e privati con focus sulla sostenibilità. Il settore privato, d'altro canto, può condividere risorse e competenze per la realizzazione e la gestione degli impianti rinnovabili, dei servizi energetici di prossimità e della CER stessa, per esempio attraverso i partenariati pubblico-privati. Questa sinergia tra pubblico e privato va supportata perché è fondamentale per uno sviluppo efficace e sostenibile delle CER.

Quali sono le attività svolte da Intellera in ambito CER?

Intellera, forte della sua esperienza sia con la PA che con i privati, svolge in primis un ruolo di facilitatore, permettendo a pubblico e privato di dialogare per uno scopo comune. Offre supporto specializzato ai promotori in termini tecnici, economici, normativi e legali e lavora attivamente con gli stakeholder locali per promuovere modelli e soluzioni co-costruite attorno ai bisogni e alle aspettative della comunità stessa. Una volta creata la CER, Intellera si propone di accompagnarne la gestione quotidiana per un periodo sufficiente a garantirne l'autonomia operativa e lo sviluppo nel tempo.

Paolo Quaini
 Partner Intellera Consulting

DIALOGHI COL NETWORK IFEC: LE INTERVISTE AI MEMBRI DEL FORUM

La CER di Valpellice e molto altro: l'attività sui territori di Acea Pinerolese

Acea Pinerolese ha recentemente costituito la CER di Valpellice, in cosa consiste e chi ne fa parte?

Desidero innanzi tutto fare una premessa e un passo indietro nel tempo per raccontare che questo progetto, unico nel suo genere in Italia per gli attori che coinvolge e la valenza sociale, ha radici solide che nascono da molti anni prima. Per Acea Pinerolese il tema delle CER rappresenta infatti uno dei punti di arrivo per una strategia che ha da sempre guardato al tema della transizione energetica, come alla necessaria e ineludibile prospettiva futura.


La nostra esperienza nasce sin dal 2016, quando tra i primi in Italia lanciammo l'idea di coinvolgere e stimolare i comuni del territorio pinerolese, nostri azionisti, nello sviluppo della Oil Free Zone "Territorio Sostenibile".

Da allora sono seguiti anni di studi nei quali abbiamo collaborato a favorire la nascita della prima Legge regionale sulle Comunità Energetiche che la Regione Piemonte, quale prima Regione d'Italia, promulgò in quegli anni. Alcuni anni dopo Acea Pinerolese fu la prima realtà d'Italia a conquistare il primato del Primo Autoconsumatore Collettivo Condominiale d'Italia, inaugurato nel 2021 a Pinerolo in via Cittadella.

Ora che i tempi sono finalmente maturi per la nascita di vere e proprie CER sotto un perimetro di cabina primaria, abbiamo fondato la CER Valpellice il 29 giugno 2023, la prima d'Italia con una valenza morale e sociale, perchè riunisce al suo interno Chiesa Cattolica e Chiesa Valdese e il mondo dello sport.

La CER si colloca territorialmente nel Pinerolese (Piemonte), come citato nel nome stesso della comunità nella Val Pellice. Una valle caratterizzata da grande storia di accoglienza, inclusione sociale, progetti di comunità molto significativi.



 [Ezio Chiaramello](#)

Nell'ambito del progetto della Cer Valpellice è stato anche realizzato (in parte ancora in corso di ultimazione) a Luserna San Giovanni, un grande progetto di efficientamento e riconversione post industriale di un'area con edifici di grande valore nella storia industriale all'interno del quale verranno ospitate anche stazioni di ricarica per gli autoveicoli. E' sorto un campo da Padel, il primo modello di struttura sportiva, facente parte della comunità energetica ed efficientata energeticamente, con impianti fotovoltaici posizionati sui tetti della struttura. Una buona pratica che ha avuto il patrocinio del CONI nazionale, realizzata da Acea Pinerolese e Tecnozenith con Progetto Energheia.

La CER Val Pellice insiste su un territorio di 11 comuni, con oltre 37.000 abitanti ed una superficie complessiva di circa 440 kmq. Il territorio è di tipo collinare e montano con presenza di molti impianti di produzione idroelettrica ed un impianto di produzione in cogenerazione (termica/elettrica) a biomasse legnose.

La peculiarità socio-culturale della Comunità Energetica è caratterizzata dall'esistenza di due

confessioni religiose (Valdese e Cattolica) che hanno determinato la notevole presenza di strutture di assistenza e cura della persona. Anche il coinvolgimento del mondo sportivo con strutture indoor è significativo.

Quali sono i progetti a cui state lavorando?

Le comunità energetiche e l'offrire consulenza a chi desidera realizzarle sia in fase progettuale che realizzativa e in fase di esercizio sono tutte aree di operatività sulle quali saremo impegnati. A ciò si aggiunge l'attività di realizzazione di altri e sempre maggiori progetti di autoconsumo collettivo condominiale con Progetto Energiea che prosegue e si sta consolidando.

ORA CHE I TEMPI SONO FINALMENTE MATURI PER LA NASCITA DI VERE E PROPRIE CER SOTTO UN PERIMETRO DI CABINA PRIMARIA, ABBIAMO FONDATA LA CER VALPELLICE IL 29 GIUGNO 2023, LA PRIMA D'ITALIA CON UNA VALENZA MORALE E SOCIALE, PERCHÈ RIUNISCE AL SUO INTERNO CHIESA CATTOLICA E CHIESA VALDESE E IL MONDO DELLO SPORT.

Un campo da padel realizzato nell'area industriale dismessa di Luserna San Giovanni e parte della CER



DIALOGHI COL NETWORK IFEC: LE INTERVISTE AI MEMBRI DEL FORUM

Le sfide normative delle CER: parola all'Avvocato Dal Piaz

Avv. Dal Piaz, Il percorso di normazione delle comunità energetiche si sta delineando, quali sono ad oggi gli aspetti più sfidanti dal punto di vista legale?

Partirei dall'idea che le Comunità energetiche rinnovabili rappresentano un'opportunità di costruzione di una visione sostenibile dei territori.

La sfida dal punto di vista legale consiste in primo luogo nel creare forme di collaborazione strutturate tra pubblico e privato in una logica di "amministrazione condivisa" per cui, da un lato, le imprese sono chiamate ad adottare modelli di responsabilità sociale e ambientale nel processo di creazione di valore e, dall'altro lato, le stesse amministrazioni pubbliche acquisiscono una veste imprenditoriale.

Le Comunità energetiche costituiscono modelli organizzativi sperimentali e innovativi: la governance societaria deve dunque essere studiata e "ritagliata" sulle esigenze del cliente, in una prospettiva multidisciplinare, che tenga conto, oltre che degli aspetti societari, anche di quelli fiscali e contrattuali.

A questi aspetti occorre aggiungere le prime difficoltà che stanno caratterizzando il percorso di costituzione delle CER ad iniziativa pubblica, soggette al controllo introdotto dall'art. 5 del Testo Unico sulle Società Partecipate, attraverso cui si impone alle pubbliche amministrazioni di motivare in maniera analitica gli atti deliberativi di costituzione di una società o di acquisizione di una partecipazione societaria.

Qual è il consiglio che si sente di dare a chi vuole costituire una CER sul proprio territorio?

Come dimostrato dai più recenti orientamenti delle Corti dei Conti - in particolare di Toscana,



 [Francesco Dal Piaz](#)

Lombardia e Friuli Venezia Giulia - gli aspetti legali e quelli economico-finanziari in una CER sono strettamente interconnessi tra di loro.

Un consiglio che ritengo sia fondamentale per chi intenda costituire una CER, sia essa ad iniziativa privata o pubblica, è di ponderare attentamente la sostenibilità finanziaria dell'operazione, ovvero la capacità della società di garantire, in via autonoma e in un adeguato lasso temporale, l'equilibrio economico-finanziario attraverso l'esercizio delle attività che ne costituiscono l'oggetto sociale.

A tal fine è importante caratterizzare nella maniera migliore possibile il piano economico della comunità energetica, attraverso la previsione di scenari che tengano conto anche delle incertezze che possono influenzare la vita della comunità energetica in un orizzonte temporale ampio (legate, ad esempio, alle oscillazioni di mercato del prezzo dell'energia).

Una volta caratterizzato il piano economico, è possibile dare maggiore solidità, anche dal punto di vista legale, al progetto di Comunità energetica rinnovabile, delineando la struttura e le regole che ne presiedono il funzionamento.

*Francesco Dal Piaz
Titolare Studio Legale Dal Piaz*

DIALOGHI COL NETWORK IFEC: LE INTERVISTE AI MEMBRI DEL FORUM

Come nasce una CER: l'esperienza di Villanovaforru (SU) nelle parole del Sindaco Maurizio Onnis

La CER di Villanovaforru nasce nel luglio del 2021, con la sottoscrizione e registrazione dello statuto. Il processo partecipativo era iniziato a gennaio dello stesso anno, con la prima riunione pubblica e l'appello a quanti volessero condividere l'idea e aggregarsi alla comunità. Poi, tra ottobre e novembre 2021, l'impianto fotovoltaico è stato montato sul tetto della palestra comunale. A ottobre 2022, l'impianto è stato allacciato alla rete elettrica e a marzo 2023, finalmente, la CER è stata registrata dal GSE, divenendo così pienamente operativa.

Oggi ha una potenza di circa 45 Kw e serve una quarantina di utenze: in pratica, un centinaio di persone. Cioè una buona parte del paese di Villanovaforru, che conta circa 550 residenti stabili.

Abbiamo anche ricevuto i primi incentivi e possiamo dire che la parte più difficoltosa del cammino è stata superata. Il nostro obiettivo è adesso allargare la CER a tutto l'abitato e, ancor più, legarla alla CER di Ussaramanna e a quella nascente nel Comune di Siddi. Avremo così, potendoci connettere alla cabina elettrica primaria, una sola CER, che coprirà ben tre paesi.

Gli ostacoli, a dire il vero, sono tutti di ordine burocratico. La popolazione aderisce con



entusiasmo, per poi lasciarsi scoraggiare dalle lentezze dello Stato nel promuovere, normativamente e concretamente, uno strumento eccezionale di transizione ecologica.

Aspettiamo, ad esempio, il bando del PNRR sulle comunità energetiche che io stesso ho sentito propagandare per la prima volta dal ministro Cingolani ormai due anni fa. È ovvio che, in queste condizioni, le CER rischiano di diventare un'occasione mancata.

Noi, naturalmente, non demordiamo. Siamo stati pionieri in Sardegna e continueremo ad esserlo.

*Maurizio Onnis
Sindaco di Villanovaforru*



AGENDA

I principali appuntamenti WEC e WEC Italia in calendario

DAY	EVENT	LOCATION	INFO
26 OTT	First bilateral on energy and circular economy. Opportunities and challenges for Italy - US cooperation	Washington	Incontro su invito Richiedi info
2-3 NOV	Vienna Energy Form	Vienna	Info
23 NOV	Terza Conferenza Nazionale delle Comunità Energetiche	Roma	Info e registrazioni
23 NOV	100 Years of the World Energy Council France	Parigi	Info
9 DIC	79th Annual General Meeting World Energy Council Austria	Tbd	Info
11-12 DIC	Latvia Energy Trilemma Conference	Riga	Info
14-15 DIC	PAM Euro-Mediterranean and Gulf Economic Forum	Marrakech	Info
GEN 2024	2° appuntamento Le Giornate dell'Energia e dell'Economia Circolare	Roma	Richiedi info
22-25 APR 2024	26° World Energy Congress	Rotterdam	Info

CONTATTI

WEC ITALIA
Comitato Nazionale Italiano del World Energy Council

segreteria@wec-italia.org

Tel 3924822149

Sede operativa: via Ostiense 92, 00154 Roma

